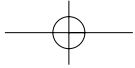
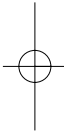
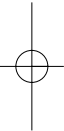


Premio Internazionale di Architettura Sacra “Frate Sole” IV Edizione



Premio Internazionale di Architettura Sacra “Frate Sole” IV Edizione

a cura di Andrea Vaccari

Skira

In copertina / Cover
@@@

Quarta di copertina / Back Cover
@@@

Progetto grafico / Design
Marcello Francone

Coordinamento editoriale / Editorial Coordination
Eva Vanzella

Redazione / Editing
Valentina Carati
Timothy Stroud

Impaginazione / Layout
Serena Parini

Traduzioni / Translations
Da spagnolo e inglese in italiano / *From Spanish and English to Italian*, Simona Anichini
Dal tedesco in italiano / *From German to Italian*, Cinzia Pasquini
Da italiano e spagnolo in inglese / *From Italian and Spanish to English*, Leslie Ray
Dal tedesco in inglese / *From German to English*, Lorenzo Sanguedolce
Per / *for* Language Consulting Congressi – Milan

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti e dell'editore.

© 2008 Fondazione Frate Sole
© 2008 Skira editore, Milano
Tutti i diritti riservati

Finito di stampare nel mese di settembre 2008 a cura di Skira Ginevra-Milano
www.skira.net

Crediti fotografici / Photography Credits
Cindy Palmano: p. 16
Hisao Suzuki: pp. 18, 20, 22, 24, 25, 26
@@@

Sotto l'Alto Patronato
del Presidente della Repubblica
Italiana

Premio Internazionale di Architettura Sacra “Frate Sole”
IV Edizione

Aula Magna dell'Università degli Studi di Pavia
4 ottobre 2008



Patrocinatori
Pontificia Commissione per i Beni Culturali Ecclesiastici
Servizio Nazionale per l'Edilizia di Culto – Conferenza Episcopale Italiana
Diocesi di Pavia
Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Consiglio Nazionale degli Architetti
Regione Lombardia
Provincia di Pavia
Comune di Pavia
Ordine Architetti, Pianificatori e Paesaggisti della Provincia di Pavia
Università degli Studi di Pavia

Sponsor
Fondazione Banca del Monte di Lombardia
Banca Intermobiliare
Vaira
Boioni



Presidente
Arch. Luigi Leoni

Consiglio di amministrazione
Arch. Luigi Leoni

Presidente
Prof. Ing. Ignazio Breccia Fratadocchi
Rag. Giovanni Nisoli
Arch. Giuseppe Maria Jonghi Lavarini
Sig.na Carmen Romagnano
Prof. Ing. Vittorio Vaccari

Segretario
Comitato scientifico
Arch. Luigi Leoni

Presidente
Prof. Arch. Francesco Dal Co
Prof. Arch. Giorgio Della Longa
Prof. Arch. Esteban Fernandez Cobian
Mons. Prof. Pasquale Iacobone
Prof. Arch. José Oubrerie
Arch. Caterina Parrelo
Don Ing. Giuseppe Russo
Prof. Arch. Meinhard Von Gerkan

Giuria 2008
Arch. Luigi Leoni

Presidente
Arch. Marco Bosi
Prof. Arch. Giorgio Della Longa
Prof. Arch. Esteban Fernandez Cobian
Arch. Orazio La Rocca
Prof. Arch. Meinhard Von Gerkan
Don Ing. Giuseppe Russo

Comitato d'onore
On. Dott.ssa Piera Capitelli
Sindaco di Pavia
S. Em. Card. Ennio Antonelli
Cardinale di Firenze
Padre Roberto Ferrari
Padre Provinciale dei Frati Minori della provincia San Carlo Borromeo di Milano
On. Dott. Roberto Formigoni
Presidente della Regione Lombardia
Mons. Giovanni Giudici
Vescovo di Pavia
S. Em. Card. Francesco Marchisano
Basilica di San Pietro, Città del Vaticano
S. Em. Card. Severino Poletto
Cardinale di Torino
Dott. Vittorio Poma
Presidente della Provincia di Pavia
Prof. Angiolino Stella
Rettore Magnifico dell'Università di Pavia

Premiati
Arch. Tadao Ando
Vincitore Premio Internazionale di Architettura Sacra, 1996
Arch. Richard Meier
Vincitore Premio Internazionale di Architettura Sacra, 2004
Arch. Álvaro Siza
Vincitore Premio Internazionale di Architettura, 2000

Coordinamento organizzativo
Cristina Castagnoli
Isabella Erdmann
Dott. Davide Gallotti
Carmen Romagnano
Arch. Chiara Rovati
Arch. Andrea Vaccari

“La Fondazione è creata con lo scopo di svolgere un'azione di sensibilizzazione e promozione nel campo della ‘chiesa costruita’, affinché vengano attuate le qualità artistiche e mistiche tese a fare dello spazio sacro un luogo di esaltazione spirituale”.

Con questo intento la Fondazione istituisce un premio quadriennale da assegnare al progettista o all'artista che abbia realizzato la migliore opera sacra nell'ultimo decennio nell'ambito delle confessioni cristiane o che, con l'intero proprio operato, abbia contribuito in maniera determinante alla significazione del sacro nell'ambito dell'architettura cristiana moderna.

“The Foundation has been created with the aim of stimulating awareness of the need for excellent churches and with the intention of giving active encouragement to their construction. Churches so conceived should be an expression of authentic qualities both artistic and mystical, and the sacred space which is the result of their effective combination should be capable of making God manifest”.

To this end, the “Frate Sole” Foundation has set up an Award to be conferred at four-yearly intervals on the architect or artist of any Christian confession who in the course of the ten preceding years has been responsible for an ecclesiastical building of undoubted excellence. Any such architect or artist who over the course of his whole activity has made a decisive contribution in this same field will likewise be eligible for the Award.

Di giorno in giorno assistiamo alla crescita dell'interesse generale e dell'attenzione verso i temi dell'architettura sacra. Constatiamo che è in atto una forte volontà di riappropriarsi dei valori dello spirito che per secoli hanno animato generazioni di architetti chiamati a celebrare la bellezza con le più alte espressioni artistiche. È in gioco la speranza in un mondo nuovo, capace di trasmettere i valori dell'animo dell'uomo con linguaggi propri del nostro tempo proiettato in un futuro che, se per certi versi mostra volti inquietanti, per altri presenta una grande sete di verità e un anelito al riconoscimento di ogni sforzo reso all'autenticità dei valori.

Nel panorama degli eventi che pongono il tema del Sacro al centro del dibattito, il Premio Internazionale di Architettura Sacra, giunto alla sua quarta edizione, in continuità con lo spirito che ha animato Padre Costantino Ruggeri, artista francescano di fama mondiale, promotore della Fondazione Frate Sole, si pone come momento fondamentale di verifica di un cammino, faticoso ma ricco di esperienze, verso una chiarificazione degli elementi preponderanti da mettere in luce perché – come bene è stato espresso nello statuto della Fondazione – vengano attuate le qualità mistiche che fanno dello spazio sacro un luogo di esaltazione spirituale.

Padre Costantino ne aveva fatto la sua ragione di vita e con passione ha ricercato lo splendore del sublime come canto che donasse gioia al cuore dell'uomo.

Con lo stesso impegno e sulla stessa strada tracciata dal fondatore auspichiamo che si raggiungano traguardi luminosi di creazioni architettoniche ricche di spiritualità, segni autentici per le generazioni future.

Luigi Leoni
Presidente Fondazione Frate Sole

Day by day we witness the growth in the general interest in and attention towards the themes of sacred architecture. We have observed that there is a strong desire to reappropriate the values of the spirit that for centuries have animated generations of architects called upon to celebrate beauty with the highest artistic expressions. There is a widespread hope in a new world, capable of transmitting the values of the spirit of mankind with languages of our time projected into the future; if in some ways this future reveals disquieting aspects, in others it presents a great thirst for truth and a yearning for the recognition of every effort tending towards the authenticity of values.

In the panorama of events that place the theme of the sacred at the centre of the debate, the International Sacred Architecture Prize offers a fundamental opportunity for preparation of a path, one that is fatiguing but rich in experiences, towards a clarification of the key elements to be highlighted in order for the mystical qualities that make the sacred space a place of spiritual exaltation to be implemented. This concept has been expressed well in the articles of association of the Frate Sole Foundation. The Prize has reached its fourth edition, in continuity with the spirit that animated Padre Costantino Ruggeri, the Franciscan artist of world renown, and the promoter of the Frate Sole Foundation.

Padre Costantino had made this passion his reason for living and enthusiastically sought the splendour of the sublime as a song to give joy to people's hearts.

With the same commitment and on the same path trodden by the founder, it is our wish for splendid goals of architectural creations rich in spirituality to be reached, truly bright signs for future generations.

Luigi Leoni
President of Frate Sole Foundation

Attività culturali
Triennio 2005-2007

1.
Nel 2005 si è svolta la “I Edizione del Premio Europeo di Architettura Sacra rivolto a Tesi di Laurea”.
La Fondazione Frate Sole, con il desiderio di promuovere e valorizzare i contributi di giovani laureati, ha istituito, con cadenza biennale, il Premio Europeo di Architettura Sacra, rivolto a un progetto di chiesa di culto cristiano oggetto di tesi di laurea.
La finalità del concorso è quella di promuovere sin dal periodo formativo universitario l’interesse e la ricerca nel campo dell’architettura di culto, affinché vengano attuate le qualità artistiche e mistiche tese a fare dello spazio sacro un luogo di esaltazione spirituale, rispondente alla acquisita concezione comunitaria della azione liturgica.
Il giorno della premiazione, 4 ottobre 2005, presso l’aula Scarpa dell’Università degli Studi di Pavia, sono stati assegnati alla presenza delle autorità cittadine 4 premi *ex aequo*, tra i 45 partecipanti: arch. Boscia Daniela Ezia, per il complesso parrocchiale “Resurrezione” a Bari; arch. Bullaro Luca, per la chiesa di Santa Lucia a Gela; arch. D’Andrea Emanuele, per il centro e nuova chiesa in località Giorgina a Tagliacozzo (L’Aquila); arch. Pirone Daniela per il centro parrocchiale San Carlo Borromeo a Tor Pagnotta, Roma.
Ai vincitori è spettata, ciascuno, la somma di 2.000,00 euro.

2.
Nel 2005, il 23 settembre, all’interno dell’Almo Collegio Borromeo di Pavia, in collaborazione con l’Ordine degli Architetti, P.P.C. di Pavia si è promosso un convegno sul tema *La chiesa e la luce*. Hanno partecipato: mons. Giovanni Giudici, Vescovo di Pavia, don Diego Tiraboschi, Direttore Ufficio Beni Culturali Ecclesiastici della Diocesi di Bergamo, don Siro Cobianchi, Direttore Ufficio Beni Culturali Ecclesiastici

della Diocesi di Pavia, mons. prof. Pierangelo Sequeri, docente Facoltà Teologica dell’Italia Settentrionale e dell’Accademia di Brera, mons. prof. Enrico Mazza, docente Facoltà di Lettere e Filosofia all’Università Cattolica di Milano, prof. arch. Remo Dorigati, docente di Architettura al Politecnico di Milano, arch. Luigi Leoni, membro del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Frate Sole, padre Costantino Ruggeri, Presidente della Fondazione Frate Sole, arch. Marco Bosi, Presidente Ordine Architetti, P.P.C. della provincia di Pavia.
Gli Atti di questo Convegno sono disponibili sul sito della Fondazione Frate Sole.

3.
Da novembre 2005 a gennaio 2006 si è promossa la mostra “Costantino Ruggeri. L’architettura di Dio”, con catalogo Skira, dove, oltre all’attività e alla vita di padre Costantino Ruggeri, sono state presentate le chiese vincitrici delle tre edizioni del Premio Internazionale di Architettura Sacra.

6.
La Fondazione Frate Sole ha partecipato attivamente all’accoglienza a Pavia, nei giorni 21 e 22 aprile 2007, di Sua Santità Benedetto XVI.

7.
Il giorno 4 ottobre 2007 presso la Sala delle Conferenze nel Palazzo del Broletto di Pavia, si è svolta la cerimonia di premiazione della “II Edizione Premio Europeo di Architettura Sacra per Tesi di Laurea e Master”.
La Commissione giudicatrice dei progetti di tesi di laurea e di prova finale di master presentati alla seconda edizione del Premio Europeo di Architettura Sacra – Fondazione Frate Sole, anno 2007, dopo attento esame degli elaborati sottoposti da 70 concorrenti, ha proclamato vincitore del concorso il progetto per un Centro parrocchiale a Villasmundo, Siracusa, tesi di

laurea di Sebastiano Adragna e Alessandro Mauro discussa alla Facoltà di Architettura di Siracusa dell’Università degli studi di Catania (relatori i professori Bruno Messina e Vittorio Fiore).
La Giuria ha altresì deciso l’assegnazione del secondo posto *ex aequo* ai progetti di tesi di laurea per una nuova chiesa a Cusco in Perù, di Irene Marchesi, e per il complesso parrocchiale intitolato a San Carlo Borromeo a Roma-Tor Pagnotta, di Gabriel Narino, entrambi discussi alla Facoltà di Architettura dell’Università Roma Tre (relatore il prof. Luigi Franciosini).
Al vincitore è conferito un premio pari a 4.000,00 euro; a ciascuno dei secondi classificati viene assegnato un premio di 2.000,00 euro.
Alla presenza delle Autorità si è svolto il ricordo di padre Costantino Ruggeri, fondatore e presidente della Fondazione Frate Sole: hanno dato un loro contributo il vescovo di Pavia mons. Giovanni Giudici, il sindaco di Pavia on. Piera Capitelli e l’arch. Luigi Leoni, membro del Consiglio di Amministrazione della Fondazione.

Cultural Activities
From 2005 to 2007

1.
In 2005 the “1st European Prize for Sacred Architecture directed at Degree Theses” took place.
With the aim of promoting and utilising the contributions of young graduates, the Frate Sole Foundation established the European Prize for Sacred Architecture, to take place on a biennial basis and directed at a project for a church of Christian worship that is the subject of a degree thesis.
The aim of the competition is to promote interest and research in the field of the architecture of faith from the period of university training onwards, so that the artistic qualities and mysticisms intended to make the sacred space a place of spiritual exaltation are brought out, responding to the acquired community conception of the liturgical act.
On the day of the award, 4 October 2005, in the Aula Scarpa, University of Pavia, in the presence of the city’s authorities, from among the 45 participants four equal prizes were awarded to: The architect Daniela Ezia Boscia, for the “Resurrection” Parish Complex (Bari); The architect Luca Bullaro, for the church of Santa Lucia in Gela; The architect Emanuele D’Andrea for the centre and new church in the locality of Giorgina in Tagliacozzo (L’Aquila); The architect Daniela Pirone for the San Carlo Borromeo parish centre in Tor Pagnotta (Rome).
The winners were each awarded the sum of 2000 euros.

2.
In 2005, on 23 September, inside the Almo Collegio Borromeo in Pavia, in collaboration with the Order of Architects, Planners, Landscapists and Curators of Pavia, a conference was promoted on the theme of “The Church and Light”. The following participated: Mons.

Giovanni Giudici, *Bishop of Pavia*, Don Diego Tiraboschi, *Director of the Office of Cultural Ecclesiastic Assets of the Diocese of Bergamo*, Don Siro Cobianchi, *Director of the Office of Cultural Ecclesiastic Assets of the Diocese of Pavia*, Mons. Prof. Pierangelo Sequeri, *lecturer in the Theological Faculty of Northern Italy and at the Brera Academy*, Mons. Prof. Enrico Mazza, *lecturer in the Faculty of Letters and Philosophy at the Catholic University of Milan*, architect Prof. Remo Dorigati, *lecturer in Architecture at Milan Polytechnic*, architect Luigi Leoni, *Member of the Board of Directors of the Frate Sole Foundation*, Padre Costantino Ruggeri, *President of the Frate Sole Foundation*, and architect Marco Bosi, *President of the Order of Architects, Planners, Landscapists and Curators of Pavia*.
The Acts of this Conference are available on the website of the Frate Sole Foundation.

3.
From November 2005 to January 2006, the exhibition *Costantino Ruggeri The Architecture of God* was promoted (exhibition catalogue by Skira Editore) where, in addition to the activities and life of Padre Costantino Ruggeri, the winning churches of the three editions of the International Prize for Sacred Architecture were also presented.

6.
The Frate Sole Foundation participated actively in the welcome in Pavia, on 21–22 April 2007, for His Holiness Benedict XVI.

7.
On 4 October 2007 at the Conference Room in Palazzo del Broletto in Pavia, the award ceremony took place for the “2nd European Prize for Sacred Architecture – for Degree and Masters Theses”. After careful examination of the papers submitted by the 70 competitors, the Commission judging the projects of degree theses and masters final

examinations presented at the second European Prize for Sacred Architecture – Frate Sole Foundation, year 2007, proclaimed the winner of the competition to be the project for a Parish Centre in Villasmundo (Siracusa), the degree thesis of Sebastiano Adragna and Alessandro Mauro discussed at the Faculty of Architecture in Siracusa, University of Catania (supervisors Professors Bruno Messina and Vittorio Fiore).
The Jury also decided to assign equal second place to the degree thesis projects for a new church in Cuzco in Peru, by Irene Marchesi, and for the parish complex dedicated to S. Carlo Borromeo in Tor Pagnotta (Rome), by Gabriel Narino, both discussed at the Faculty of Architecture at Università La Terza in Rome (supervisor Prof. Luigi Franciosini).
The winner was awarded 4000 euros; each of those classified second received a prize of 2000 euros.
In the presence of the Authorities, an event took place in memory of Padre Costantino Ruggeri, Founder and President of the Frate Sole Foundation: contributions were offered by the Bishop of Pavia, Mons. Giovanni Giudici, the Mayor of Pavia, Hon. Piera Capitelli, and the architect Luigi Leoni, Member of the Board of Directors of the Foundation.

Padre Costantino Ruggeri
Fondatore della “Frate Sole”

“Mi è toccata la grazia e la gioia di aver identificato la mia fede nell’arte e la mia arte nella fede”. Pittore, scultore, vetratista, “bâtisseur d’églises” e infine, o innanzitutto, frate francescano e sacerdote, padre Costantino è, come lo definì Mario Sironi, soldato di due milizie: quella della fede e quella dell’arte.

Dall’infanzia nella campagna di Franciacorta alla giovinezza in convento a Busto Arsizio e a Trento, all’ordinazione sacerdotale a Milano, dalle prove pittoriche ai grandi capolavori che fanno di lui il principale artefice del rinnovamento dell’arte sacra in Italia, la storia di Costantino Ruggeri, uomo di fede e di religione, si intreccia indissolubilmente con quella dell’artista. “Il mio vero voto personale – equivalente per me artista ai tre voti di me frate – è questo: mai tradire, a nessun costo, la bellezza”. E, citando Dostojevskij: “solo la bellezza salverà il mondo”. Artista e uomo scomodo che intende la fedeltà (al passato, alla società, alla Chiesa) solo nella libertà di rinnovarsi completamente, Ruggeri ha sempre evitato nel suo lavoro manierismo e piacevolezza, congenitamente refrattario agli schemi e ai feticci sacri e profani, come soprattutto al micidiale luogo comune del “si è sempre fatto così”. Alla pittura dedica soprattutto la sua giovinezza, sotto la guida e la stima del pittore Mario Sironi, che in lui riconobbe il talento e ne ammirò la dedizione. Si accosta alla scultura alla fine degli anni cinquanta. La sua osservazione e il suo lavoro sono interamente svolti sullo studio dell’arredo sacro, via che lo porterà a collaborare con alcuni dei maggiori architetti italiani per la realizzazione di nuove chiese. Amico dei massimi rappresentanti dell’arte italiana del nostro secolo – da Fontana a Sironi, da Morandi a De Pisis, da Manzù a Carrà – Costantino Ruggeri, operaio di sogni, ebbe nel

1960 l’incontro forse decisivo del suo itinerario, quello con Le Corbusier. Da allora “l’architettura dello spazio mistico” ha costituito la sua principale occupazione: “costruire una chiesa che non separasse, ma unisse alle sue strutture tutto il creato, la luce, gli alberi, le immagini vive, i suoni naturali della vita”. Appassionatosi ormai all’architettura sacra, si cimentò, assieme all’architetto Luigi Leoni, per la realizzazione dei propri progetti. Nel ventennio tra il 1970 e il 1990 ha realizzato ventidue nuove chiese. Si ricorda Santa Maria della Gioia a Varese, le chiese del Tabernacolo e della Provvidenza a Genova, la chiesa di San Paolo a Rho, di Santo Spirito a Pavia, di San Bernardo a Roma e tre chiese nel Burundi. Nel 1986 è stato incaricato dei lavori alla Cappella Feriale nel Duomo di Milano. Nel 1987 riceve la commissione della costruzione del nuovo santuario del Divino Amore a Roma, consacrato il 4 luglio del 1999 da Papa Giovanni Paolo II. Nel 1993, dopo alcuni viaggi di studio in Giappone, progetta, per la città giapponese di Yamaguchi, la chiesa di San Francesco Saverio, che viene solennemente inaugurata il 29 aprile 1998. Dal 1993 ha promosso, grazie alla Fondazione Frate Sole da lui creata, la valorizzazione dell’architettura sacra istituendo il premio quadriennale “Frate Sole”. Dal 1993 al 2004 sono stati assegnati i tre premi internazionali che hanno riconosciuto i meriti di Ando, Siza e Meier. Alla fine del 2006 è stata inaugurata la nuova chiesa dedicata alla Madonna del Latte a Betlemme: questo progetto gli era stato affidato dalla Custodia di Terra Santa nel 2002. Il 24 giugno 2007, ad Adro, suo paese di origine, è stata inaugurata l’ultima sua opera scultorea raffigurante il *Volto della Franciacorta*. Il giorno seguente, 25 giugno 2007, padre Costantino si spegne all’ospedale di Merate, nei pressi del Convento di Sabbioncello dove ha trascorso le sue ultime settimane.



Padre / Father Costantino Ruggeri

Padre Costantino Ruggeri
Founder of the “Frate Sole”

“I have been touched with the grace and joy of having identified my faith with art and my art with faith”. Painter, sculptor, stained-glass window maker, “bâtisseur d’églises” and lastly – or rather, first and foremost – Franciscan friar and priest, Padre Costantino is, as Mario Sironi defined him, a soldier in two militias: that of faith and that of art.

From his early childhood in the countryside of Franciacorta to his youth in monasteries in Busto Arsizio and Trento, and his ordination as a priest in Milan, and from his painting experiments to his great masterpieces that made him the main architect of the renewal of sacred art in Italy, the story of Costantino Ruggeri, the man of faith and religion, is indissolubly interwoven with that of the artist. “My true personal vow, the equivalent for me the artist to my three vows as a monk, is this: never, at any cost, to betray beauty”. And, quoting Dostoyevsky: “Only beauty will save the world”. A restless artist and man who understands faith (in the past, in society, in the Church) only in the freedom to renew oneself completely, in his work Ruggeri always avoided mannerisms and excessive pleasantness, being congenitally untouched by sacred and profane models and fetishes, as well as, above all, by the deadly cliché of “that’s the way we have always done things”. He devoted his youth above all to painting, guided and respected by painter Mario Sironi, who recognised his talent and admired his devotion. He began working with sculpture in the late 1950s. His observation and work were entirely conducted around the study of church ornaments and vestments, and this was to lead him to collaborate with some of the best Italian architects in the creation of new churches. A friend of the major representatives of the Italian art of the last century – from Fontana to Sironi, from Morandi to De Pisis, from Manzù to Carrà – in 1960 Costantino Ruggeri, the worker of dreams,

had perhaps the decisive meeting of his career when he met Le Corbusier. From then on “the architecture of mystical space” was his main occupation: “to build a church that would not separate, but rather join to its structures, all creation, light, trees, living images, the natural sounds of life”. Passionate about sacred architecture, he tested his abilities with architect Luigi Leoni in the realization of his own projects. He designed twenty-two new churches in the years between 1970 and 1990. Particularly worthy of mention are Santa Maria della Gioia in Varese, the churches of the Tabernacle and Providence in Genoa, the Church of San Paolo in Rho, of Santo Spirito in Pavia, of San Bernardo in Rome, and three churches in Burundi. In 1986 he was commissioned to work on the Ferial Day Chapel in the Cathedral in Milan. In 1987 he received the commission to construct the new Sanctuary of Divine Love in Rome, which was consecrated on 4 July 1999 by Pope John Paul II. In 1993, after a number of study trips to Japan, he designed the church of San Francesco Saverio for the Japanese city of Yamaguchi, which was inaugurated on 29 April 1998. From 1993 onwards, thanks to the Frate Sole Foundation which he created, he promoted appreciation of sacred architecture by establishing the quadriennial Frate Sole Alone Award. Between 1993 and 2004 he was awarded the three international prizes that recognised the merits of Ando, Siza and Meier. In late 2006 the new church dedicated to Our Lady of Milk in Bethlehem was inaugurated: this project had been commissioned from him by the Custody of the Holy Land in 2002. On 24 June 2007, his final sculptural work representing the “face of Franciacorta” was inaugurated in Adro, his town of origin. The following day, 25 June 2007, Padre Costantino passed away at Merate hospital, near the Monastery of Sabbioncello, where he had spent his final weeks.

Sommario / Contents

16	Primo premio / First Prize <i>John Pawson</i> Monastero di Nostra Signora di Novy Dvur / Monastery of Our Lady of Novy Dvur	58 59	Architettura e identità Architecture and Identity <i>Giorgio Della Longa</i>
30	Secondo premio ex-aequo / Joint Second Prize <i>Paolo Zermani</i> Centro parrocchiale e chiesa di San Giovanni Apostolo, Perugia (Italia) / Parish Centre and Church of San Giovanni Apostolo, Perugia (Italy)	60 61	L'architettura che dialoga Architecture Talking <i>Estban Fernández Cobián</i>
34	<i>Peter Kunze, Stefanie Seeholzer</i> Cappella di San Benedetto a Kolbermoor (Germania) / Chapel of St. Benedict in Kolbermoor (Germany)	62 63	Le architetture sacre contemporanee The Contemporary Sacred Architecture <i>Orazio La Rocca</i>
38	<i>Decio Tozzi</i> Cappella della Fazenda Veneza a Valinhos, San Paolo (Brasile) / Chapel of the Fazenda Veneza in Valinhos, São Paulo (Brazil)	64 65	Uno spazio dello spirito A Space of the Spirit <i>Luigi Leoni</i>
42	<i>Lamott Architekten BDA</i> Centro parrocchiale cattolico del Sacro Cuore a Völklingen (Germania) / Catholic Parish Centre of the Sacred Heart in Völklingen (Germany)	66 67	Semplicità! Simplicity! <i>Meinhard Von Gerkan</i>
46	<i>JSA, Jensen & Skodvin Arkitektkontor</i> Nuovo monastero cistercense nell'isola di Tautra (Norvegia) / New Cistercian Monastery on the Island of Tautra (Norway)	70	Premi precedenti / Previous Prizes Premio Internazionale di Architettura Sacra “Frate Sole” - I Edizione, 4 ottobre 1996 / International Award for Sacred Architecture “Frate Sole” – First Edition, 4 October 1996
50	Premio Internazionale di Architettura Sacra 2008 - IV Edizione Pronunciamento della giuria	72	Premio Internazionale di Architettura Sacra “Frate Sole” - II Edizione, 4 ottobre 2000 / International Award for Sacred Architecture “Frate Sole” – Second Edition, 4 October 2000
51	Fourth International Prize for Sacred Architecture 2008 The Jury's Decision	74	Premio Internazionale di Architettura Sacra “Frate Sole” - III Edizione, 4 ottobre 2004 / International Award for Sacred Architecture “Frate Sole” – Third Edition, 4 October 2004
56	La realtà invisibile The Invisible Reality <i>Marco Bosi</i>	78 80 82	Apparati / Appendix Partecipanti / Participants Biografie vincitori Winners Biographies

Primo premio / First Prize



John Pawson



Progettista / Architect Designer

John Pawson

Collaboratori / Collaborators

Vishwa Kaushal, Pierre Saalburg, Stéphane Orsolini, Ségolène Getti, Stefan Dold, Shingo Ozawa

Progetto / Project

Monastero di Nostra Signora di Novy Dvur / Monastery of Our Lady of Novy Dvur

Luogo / Project Location

Boemia, Repubblica Ceca / Bohemia, Czech Republic

Inizio lavori / Year of Beginning

1999

Fine lavori / Year of Completion

2004

Monastero di Nostra Signora di Novy Dvur

Il chiostro monastico è stato paragonato a una città chiusa e recintata, le sue funzioni di solito comprendono quelle di chiesa, casa, ufficio, scuola, laboratorio, foresteria, ospedale e fattoria. Non si tratta soltanto di un programma monastico impegnativo e le sue modalità di uso sono complesse. I monaci conducono una vita strettamente regolata e le loro giornate sono programmate intorno a una ripetuta sequenza di servizi e in base al sorgere e al tramontare del sole. Il successo dell'architettura monastica dipende molto dal fatto che riesca ad adattarsi ai riti quotidiani del corpo così come a quelli religiosi: un monastero è sia la casa di Dio che la casa dell'uomo. Nel 1999 l'abate di Sept-Fons in Borgogna commissionò l'incarico di progettare un monastero per una nuova comunità di quaranta frati trappisti in Boemia. Inizialmente il monastero doveva essere costruito nella Repubblica Ceca, poi con la caduta del comunismo è stato adibito a tale scopo un luogo remoto di 100 ettari tra i boschi ed è stata individuata una vecchia villa barocca in rovina insieme ai resti di alcuni edifici agricoli abbandonati distribuiti intorno a un cortile. Lo schema vantava vari punti a proprio favore, come le strutture già presenti in loco o l'idea storica di ciò che dovrebbe essere un monastero circostense. Le prime questioni prese in considerazione furono dove scavare nel terreno e dove lavorare all'interno delle strutture pre-esistenti. Il primo compito era identificare i valori funzionali ed estetici che definiscono il nucleo della vita monastica e quindi creare la migliore espressione possibile di tali qualità, considerando il tempo, il luogo e i mezzi disponibili: l'avvento del nuovo millennio, una fattoria abbandonata con componenti barocche nella Boemia rurale e il limitato budget dei frati. La notevole consistenza del programma edilizio è il risultato di un progetto completo elaborato nel XII secolo da san Bernardo di Chiaravalle. Questo progetto non solo prevede i vari territori del monastero, ma si occupa nello specifico anche dei requisiti estetici, ponendo enfasi sulla qualità della luce e delle proporzioni, edifici semplici e minimalisti, particolari sobri e chiarezza spaziale. Lo scopo di Novy Dvur era restare fedele allo spirito del progetto di san Ber-

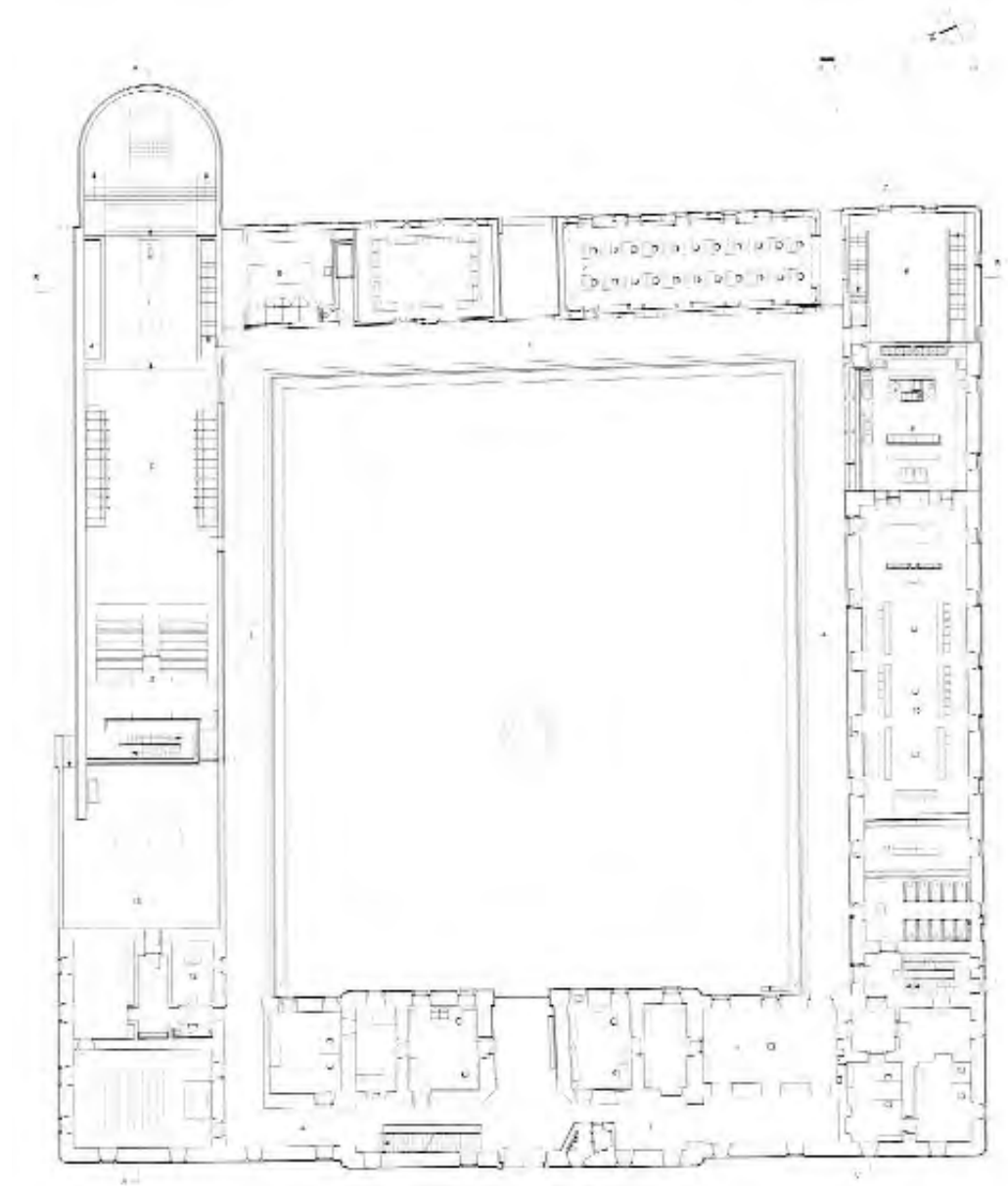
Monastery of Our Lady of Novy Dvur

The monastic cloister has been likened to an enclosed city, its many sub-programmes typically including the functions of church, home, office, school, workshop, guesthouse, hospital and farm. Not only is a monastery's programme demanding, its patterns of use are intricate. Monks lead highly structured lives, with each day ordered around a repeating sequence of services and the rising and setting of the sun. The success of monastic architecture rests as much in the way it accommodates the everyday rituals of the body as it does the rituals of religion: a monastery is both a house of God and house for men. In 1999 the abbot of the Cistercian abbey of Sept-Fons in Burgundy commissioned the practice to design a monastery for a new community of forty Trappist monks in Bohemia. The location for this – the first monastery to be built in the Czech Republic since the fall of communism – was a remote 100-hectare site set in woodland that incorporated a dilapidated baroque manor house with runs of derelict agricultural buildings that frame a courtyard. The scheme had a number of powerful contexts to negotiate, ranging from the existing structures on the site to historically based ideas of what a Cistercian monastery should look like. Key early questions centred on issues of where to break new ground and where to work within existing frameworks. The first task was to identify the functional and aesthetic values that define the core of Cistercian monastic life and then to generate the best possible expression of these core qualities, given the time, the place and the available means: the turn of the millennium, an abandoned farm with baroque components in rural Bohemia, and the monks' restricted budget. The remarkable consistency of the Cistercian Order's building programme is the result of a comprehensive blueprint drawn up in the twelfth century by St Bernard of Clairvaux. This blueprint not only laid out the various territories of the monastery, but was also specific about its aesthetic requirements, placing emphasis on the quality of light and proportion, on simple, pared down elevations, restrained detailing and spatial clarity. The aim at Novy Dvur has been to remain true to the spirit of St. Bernard's programme,

Planimetria generale / General Plan

Legenda / Legend

1. Presbiterio / Presbitery
2. Coro dei frati / Monks Choir
3. Laici / Lay People
4. Chiostro / Cloister
5. Sacrestia / Sacristy
6. Sala Capitolo / Chapter
7. Scriptorium
8. Sala tonache / Cowl Room
9. Cucina / Kitchen
10. Refettorio / Refectory
11. Lavatorium
12. Cappella / Chapel
13. Corte / Courtyard

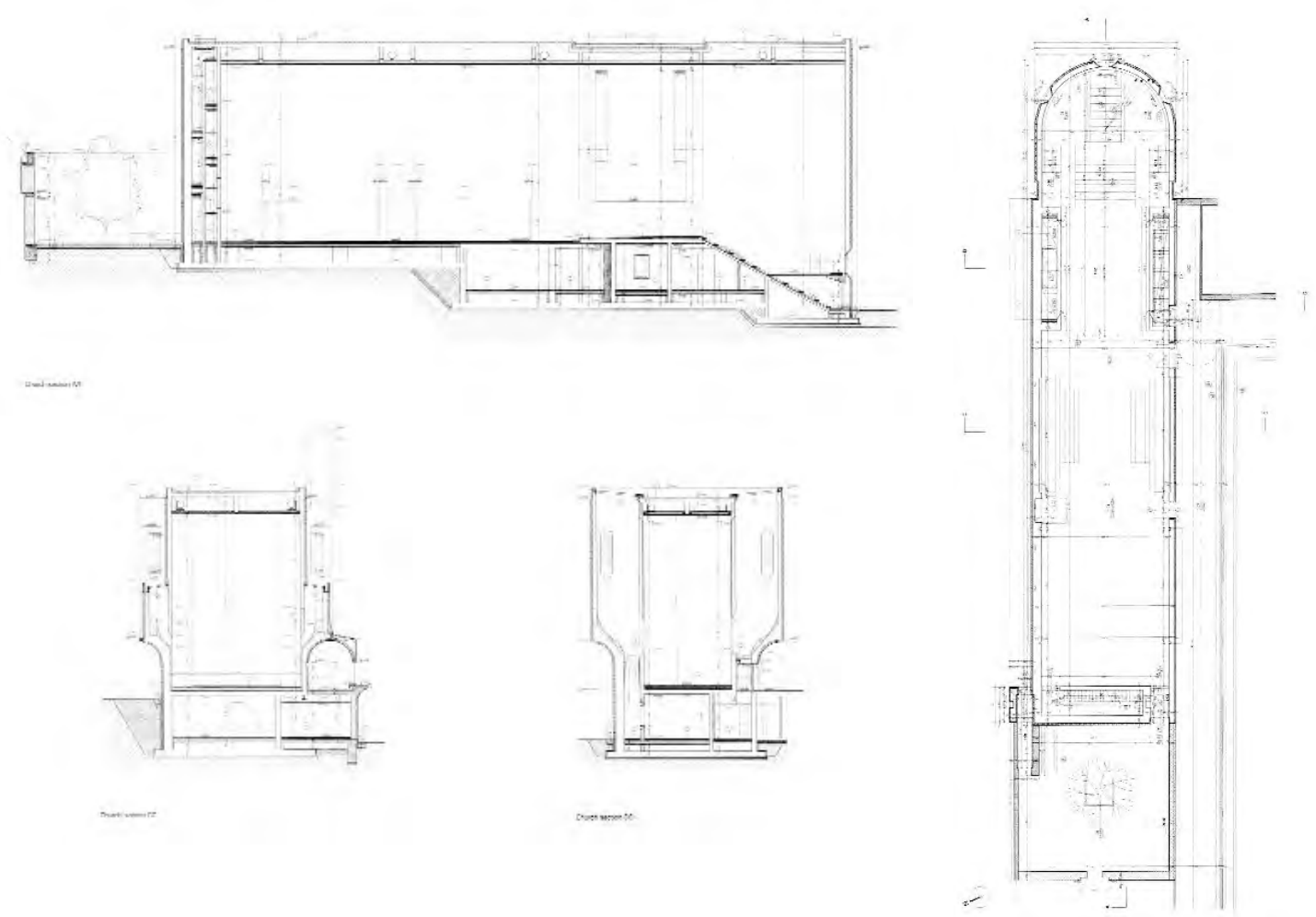




Chiesa del monastero /
Monastery's Church

nardo, esprimendo lo spirito cistercense con assoluta precisione e introducendo alcuni termini nuovi e distintivi: il chiostro a cantilever, per esempio, che non ha precedenti nella storia dell'architettura cistercense. Le numerose sfide presenti nel progetto di Novy Dvur rispecchiano una verità inconfutabile: gli ambienti semplici e autentici sono quasi inevitabilmente il prodotto di processi architettonici complessi. Lo schema conserva e restaura la villa barocca e crea tre ali architettoniche completamente nuove sulla sagoma di quelle antiche. Per rispettare l'estetica cistercense la tavolozza dei materiali si mantiene sobria, con effetti di luce che diventano componenti essenziali del tessuto architettonico. La chiesa del monastero è stata consacrata nel settembre 2004, in una cerimonia che ha coinciso con la conclusione del complesso del chiostro principale. La seconda fase del progetto prevede le strutture per i visitatori, una cappella e la foresteria per i preti in visita e le famiglie della comunità, con data di conclusione prevista per il 2007.

expressing the Cistercian spirit with absolute precision, in a language free of pastiche, while introducing some new and distinctive vocabulary, for example, the cantilevered cloister, which has no precedent in Cistercian architectural history. The many challenges of the Novy Dvur project reflect the truth that authentically simple environments are almost inevitably the outcome of complex architectural processes. The scheme retains and restores the baroque manor house and creates three wings of entirely new architecture on the footprint of the old. In keeping with Cistercian aesthetic preoccupations, the material palette is restrained, with effects of the light used as essential components in the fabric of the architecture. The monastery's church was consecrated in September 2004, in a ceremony which coincided with the completion of the main cloister complex. Work on a second phase of the project, including provision for visitors, a chapel and accommodation for visiting priests and the families of the community, is scheduled for completion in 2007.



Nuova ala del monastero /
New area of the
monastery

Pagine / Pages 22-23
Chiesa e chiostro /
Church and cloister







Corte e ingresso alla chiesa / Courtyard and main entrance

Aula ecclesiale / Nave

Pagina / Page 26
Salita al presbiterio / Climbing to the presbitery

Pagina / Page 27
Coro dei monaci e spazio per i fedeli / Monks choir and lay people area





Secondo premio ex-aequo / Joint Second Prize

Paolo Zermani



Progettista / Architect Designer
Paolo Zermani

Collaboratori / Collaborators
Mauro Alpino, Fabio Capanni,
Giacomo Pirazzoli, Fabrizio Rossi Prodi,
Giovanna Maini, Tomohiro Takao

Progetto / Project
Chiesa di San Giovanni Apostolo /
Church of San Giovanni Apostolo

Luogo / Project Location
Perugia, Italia

Inizio lavori / Year of Beginning
2000

Fine lavori / Year of Completion
2003

Centro parrocchiale e chiesa
di San Giovanni Apostolo, Perugia
(Italia)

Un frammento d'Umbria, un casale rosa, gli ulivi,
la speculazione edilizia si contendono il fondale su
cui è stata progettata la chiesa francescana di Pe-
rugia.

La chiesa e il centro parrocchiale si appoggiano al
corpo della collina attraverso una sequenza che pri-
vilegia il concetto di costruzione, di scavo, di piazza
bassa e piazza alta che è nella storia della città di
Perugia, di quel suo centro che i perugini chia-
mano, significativamente, "acropoli".

Una linea retta segna il percorso sacro dal sagrato
alla chiesa principale, alla chiesa feriale, alla cano-
nica: lungo questa linea gli spazi si dispongono
come stazioni.

Il percorso è duplicato all'esterno, attraverso la
grande scala che lega la piazza Bassa e la piazza
Alta, con una dimensione analoga al corpo della
chiesa.

In sezione il corpo della chiesa, alto tredici metri li-
neari, raggiunge la stessa quota altimetrica del cen-
tro parrocchiale, alto sei metri e cinquanta.

La quota superiore degli edifici è così identica e am-
plifica la presenza della scala, piazza anch'essa, che
congiunge il sagrato inferiore con quello superiore.

La chiesa principale ha la sua entrata sul sagrato
inferiore, verso strada, la chiesa feriale ha l'entrata
sul sagrato superiore, verso il centro parrocchiale.
Il corpo complessivo della chiesa è attraversato da
una linea di luce che nella chiesa principale segna
il taglio verticale della facciata e continua in coper-
tura, accompagnando il fedele fino all'altare.

Analogamente avviene nella chiesa feriale, in op-
posta direzione.

La linea di luce, come la croce che essa forma in
facciata intersecandosi con una putrella in ferro, è
leggibile dalle colline e segna il confine tra spazio
interno e cielo.

Il blocco petroso, chiesa principale-sagrestia-chiesa
feriale, come una continuazione della natura del
suolo, si sviluppa sul fronte strada, chiudendolo,
per cinquanta metri lineari, costituendo una sorta di
grande muro, di suolo rialzato che protegge lo spa-
zio doppio, vuoto, della grande scalinata-piazza ri-
volta a monte, verso la collina.

Parish Centre and Church of
San Giovanni Apostolo, Perugia
(Italy)

A fragment of Umbria, a pink hamlet, olive trees
and building speculation contribute to form the
backdrop against which the Franciscan church of
Perugia has been designed.

The church and the parish centre lean against the
hill through a sequence that privileges the concepts
of substruction, excavation, and the lower and
upper piazzas that are part of the history of Perugia,
of its centre, which Perugians call – significantly –
the "Acropolis".

A straight line marks the sacred route from the fore-
court to the main church, to the ferial day church,
to the Parsonage: the spaces are arranged like sta-
tions along this line.

The route is duplicated on the exterior, through the
grand flight of steps that links the lower and upper
piazzas, with a dimension similar to that of the vol-
ume of the church.

In section the volume of the church, thirteen linear
metres high, reaches the same altimetric height as
the parish centre, which is six and a half metres.

The upper level of the buildings is therefore identi-
cal and amplifies the presence of the steps, these
too a piazza, that connect the lower forecourt with
the upper one.

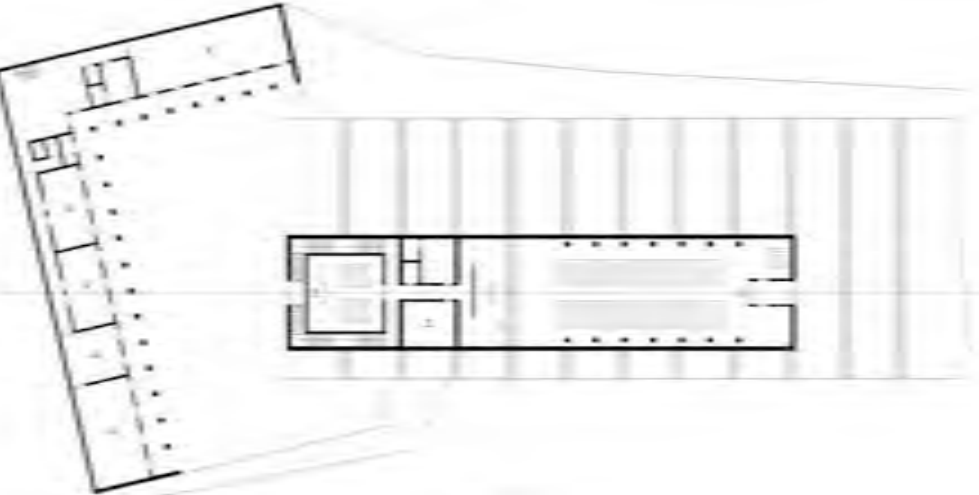
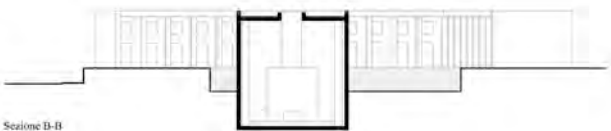
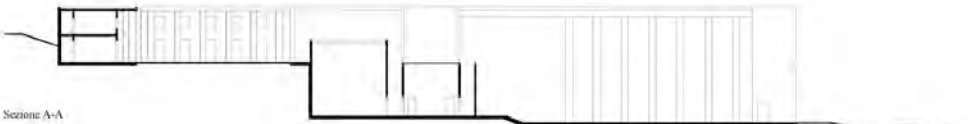
The main church has its entrance on the lower fore-
court, facing the street; the ferial day church has
its entrance on the upper forecourt, facing the
parish centre.

The overall volume of the church is traversed by a
line of light that in the main church marks the ver-
tical line of the facade and continues on the roof,
accompanying worshippers up to the altar. The
same happens in the ferial day church, but in the
opposite direction.

The line of light and the cross that it forms on the
facade by intersecting with an iron girder are legi-
ble from the hills and mark the boundary between
the internal space and the sky.

The stony block of the main church-sacristy-ferial
day church, like a continuation of the nature of the
terrain, is developed on the street front, closing it,
for fifty linear metres, forming a kind of great wall
of raised ground that protects the double, empty

Pianta e sezioni /
Plan and sections





Complesso parrocchiale /
Parish centre

Aula ecclesiale / *Nave*

Il mattone, che appare in piena vista come materiale esterno e interno, consacra l'appartenenza alla natura del suolo e alla storia, all'identità di Perugia e dei suoi santi.

Nella zona presbiteriale, al centro, è l'altare di pietra: un blocco parallelepipedo. A sinistra è l'ambone.

Dietro l'altare un setto murario, costruito nello stesso materiale delle pareti perimetrali, di forma quadrata, chiude la prospettiva della linea di luce che rimane così sospesa alle spalle del celebrante. Continuando il percorso, dall'interno, si giunge alla chiesa feriale, concepita in forma di "cripta". A essa si accede anche, in forma autonoma, attraverso le scale poste sul fronte del corpo chiesa rivolto alla piazza Alta. Anche la chiesa feriale è illuminata da una linea di luce dall'alto.

space of the grand stairway-plaza, turned upwards towards the hill.

Brick, which appears in full view as the external and internal material, confirms that it belongs to the nature of the terrain and history, to the identity of Perugia and its saints.

At the centre of the presbytery zone stands the stone altar, a parallelepiped block. To the left is the ambo.

Behind the altar, a dividing square wall built with the same material as the perimeter walls closes the perspective of the line of light, which thus remains suspended behind the celebrant.

Continuing on the route, on the inside, we arrive at the ferial day church, conceived in the form of a "crypt". Access is gained to it independently by the steps at the front of the church volume facing the Piazza Alta. The ferial day church is also illuminated by a line of light from above.



Peter Kunze, Stefanie Seeholzer

Cappella di San Benedetto a Kolbermoor
(Germania)

Chapel of St. Benedict in Kolbermoor
(Germany)



In una radura al centro del parco della vecchia filanda di Kolbermoor sorge, isolata, la cappella di San Benedetto.

Il visitatore penetra all'interno dello spazio sacro passando attraverso un alto portale d'ingresso che ospita la piccola campana della cappella: l'immagine classica della chiesa con campanile non viene abbandonata bensì reinterpretata con spirito moderno.

I materiali che danno forma al progetto sono calcestruzzo e legno. L'acqua piovana che scorre a vista nei pluviali di legno incastonati nelle pareti esterne rammenta lo scorrere delle stagioni della vita.

La grande porta lignea, che rappresenta nella sua semplicità la facciata della cappella, segna il passaggio tra esterno e interno. La luce plasma lo spazio sacro: nessuna finestra interrompe la continuità delle pareti che avvolgono il visitatore, la luce piove dall'alto, indisturbata. Lo sguardo si concentra dapprima sulla croce per poi dirigersi, lentamente, verso il cielo. Grazie al chiarore che filtra lungo tutto il perimetro interno le superfici si dissolvono e il soffitto sembra sospeso.

Il passaggio tra interno ed esterno, cielo e terra è fluido. La luce che filtra all'interno, sempre differente a seconda dell'ora del giorno e della stagione, è l'unico vero ornamento. I materiali sono impiegati nella loro forma più pura per esaltarne le caratteristiche originarie.

La cappella è forgiata essenzialmente dal gioco di luce e ombra, dal passaggio tra l'ampia radura esterna e le ridotte dimensioni dello spazio sacro, dal contrasto tra l'austero volume in calcestruzzo e la natura rigogliosa che l'accoglie.

Standing isolated in a clearing in the middle of the park of the old Kolbermoor spinning mill is the Chapel of St. Benedict.

Visitors enter the sacred space by passing through a tall entrance portal that contains the chapel's small bell: the classic image of the church with its bell tower is not abandoned, but rather reinterpreted with a modern spirit.

The materials that give form to the project are concrete and wood. The rainwater that flows visibly inside the wooden gutters fitted onto the external walls reminds us of the passing of the seasons of life.

The great wooden door, which in its simplicity represents the façade of the chapel, marks the passage between outside and inside. Light shapes the sacred space: no window interrupts the continuity of the walls that envelop the visitors; light pours down from above uninterrupted. The gaze is focused first on the cross, before moving slowly towards the sky. Thanks to the light that filters along the whole internal perimeter, the surfaces are dissolved and the ceiling is as though suspended.

The passage between interior and exterior, between sky and earth, is fluid. The light that filters inside, ever different depending on the time of day and the season, is the only true ornament. The materials are used in their purest form in order to bring out their original characteristics.

The chapel is essentially forged by the interplay of light and shade, by the passage between the broad external clearing and the reduced dimensions of the sacred space, by the contrast between the austere concrete volume and the luxuriant nature surrounding it.

Pianta, sezione e prospetti
/ Plan, section and views

Progettista / Architect Designer

Peter Kunze
Stefanie Seeholzer

Collaboratori / Collaborators

Marta Binaghi

Progetto / Project

Cappella di San Benedetto / St. Benedict Chapel

Luogo / Project Location

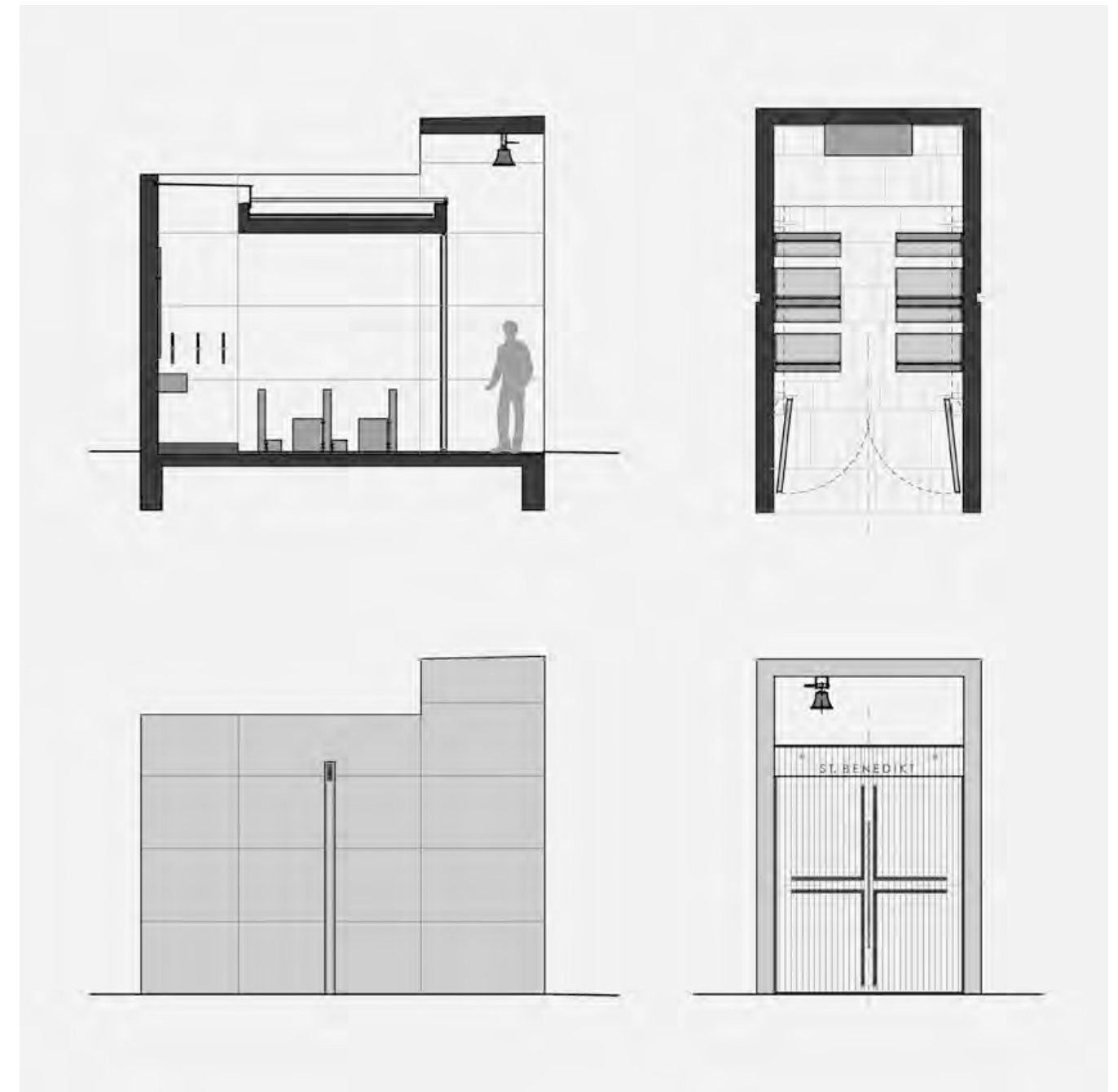
Kolbermoor, Germania / Kolbermoor, Germany

Inizio lavori / Year of Beginning

2007

Fine lavori / Year of Completion

2008





Ingresso / Entrance

Interno della cappella /
The inside of the chapel



Decio Tozzi



Cappella della Fazenda Veneza
a Valinhos, San Paolo (Brasile)

Memoria

Due elementi plastici segnalano un luogo nel paesaggio.
Due segni di profonda risonanza:
Uno, la copertura ricurva, Rifugio dell'Uomo
L'altro, la Croce di Cristo.

S'aggiungono al paesaggio.

Tale rapporto delicato genera uno spazio nel paesaggio in riva al lago un vuoto che disegna il piccolo tempio.

Si configura, tra il rifugio e la croce, la fluida successione spaziale che suggerisce il programma liturgico della cappella – l'atrio, il battistero, la navata inclinata, l'altare e l'abside che si confonde con il lago.

Lo spazio della cappella è lo spazio della natura.

E quel luogo definito dagli elementi plastici del disegno della piccola chiesa s'integra al paesaggio naturale senza limiti, senza mura.
L'architettura quasi immateriale del piccolo tempio assume un carattere trascendente, a-temporale, che riconduce alla meditazione della pienezza di Dio e della Natura.
La piccola cappella assume la dimensione di una cattedrale circoscritta dalle montagne della vallata.
Gli alberi diventano elementi iconografici del tempio così tracciato.
Gli uccelli diventano protagonisti dello spettacolo sempre rinnovato e mutevole della natura.
Lo spazio del culto incorpora così lo spazio dell'Universo.

L'essenzialità dell'architettura di questa cappella infonde in noi, nei momenti di fruizione e meditazione, la vera dimensione dell'Uomo nel Mondo, ispirata all'estrema essenzialità umana di san Francesco d'Assisi nel modo in cui rivelò agli uomini il messaggio del Cristo.

Decio Tozzi

Chapel of the Fazenda Veneza
in Valinhos, São Paulo (Brazil)

Memory

Two plastic elements identify a location in the landscape.
Two signs of profound resonance:
One, the curved roof – Refuge of Man
The other, the Cross of Christ.

They are added to the landscape.

This delicate relationship generates a space in the landscape on the shore of the lake – a void that designs the small temple.

Configured between the refuge and the cross is the fluid spatial succession that suggests the liturgical programme of the chapel – the atrium, the baptistery, the sloping aisle, the altar and the apse that merges with the lake.

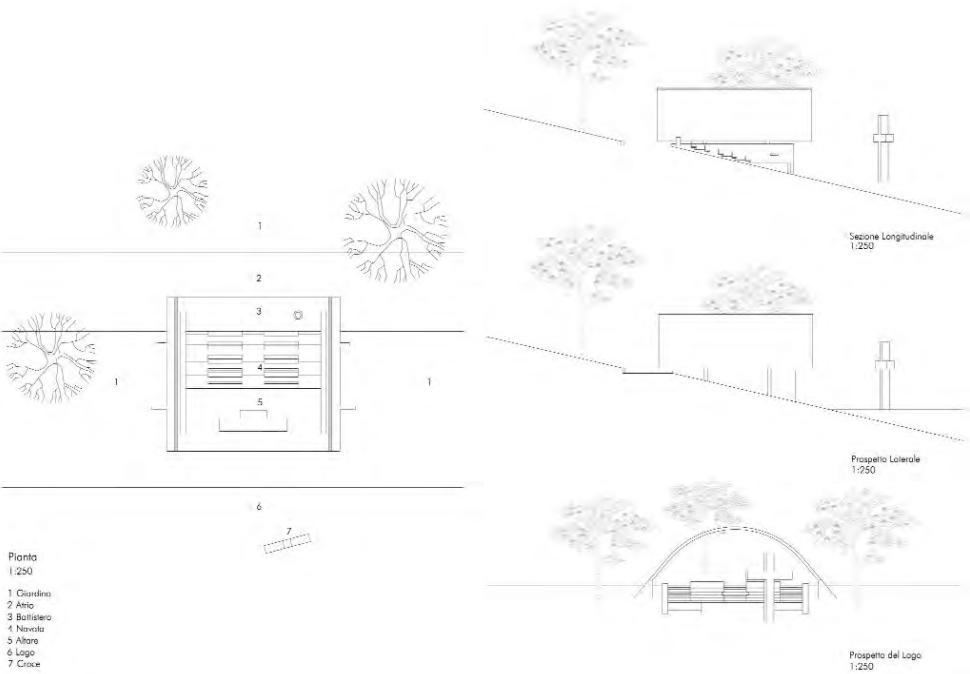
The space of the chapel is the space of nature.

And the location defined by the plastic elements of the design of the small church is integrated into the natural landscape without limits, without boundaries.
The almost immaterial architecture of the small temple takes on a transcendental, timeless character, which transports us back to meditation on the fullness of God and Nature.
The small chapel takes on the dimensions of a cathedral delimited by the mountains beyond the valley.
The trees become iconographic elements of the temple mapped out in this way.
The birds become the protagonists of the ever new and changing spectacle of nature.
The space of worship thus incorporates the space of the universe.

In moments of enjoyment and meditation, the essential character of the architecture of this chapel instils in us the true dimension of Man in the World, inspired by the extreme human essentiality of St. Francis of Assisi in the way in which he revealed to men the message of Christ.

Decio Tozzi

Pianta, sezione e prospetti
/ Plan, section and views



La cappella nella natura /
The chapel in the nature

Pagine / Pages 40-41
La cappella nella natura,
visione d'insieme /
The chapel in the nature,
total view





Lamott Architekten BDA



Progettista / Architect Designer
Lamott Architekten BDA

Progetto / Project
Centro parrocchiale cattolico del Sacro Cuore / Catholic Parish Center of the Sacred Heart

Luogo / Project Location
Völklingen, Ludweiler, Sarre, Germania / Germany

Inizio lavori / Year of Beginning
@@@

Fine lavori / Year of Completion
2001

Centro parrocchiale cattolico del Sacro Cuore a Völklingen (Germania)

“Una nuova identità attraverso la semplicità”,
Charles Moore

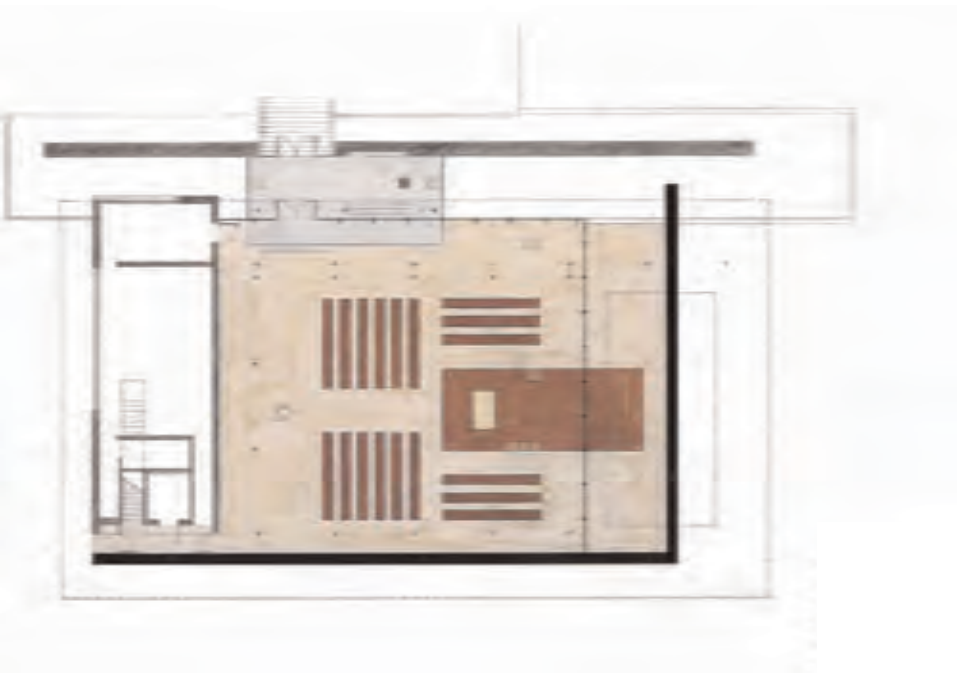
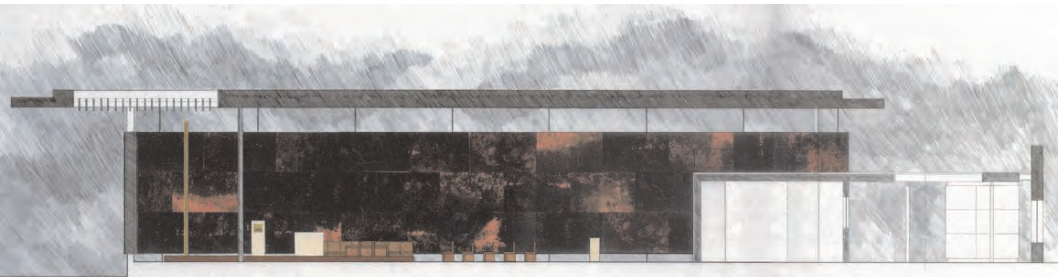
Völklingen an der Saar si trova all'interno di un'area mineraria ed è nota come ex città dell'acciaio. La vecchia fabbrica d'acciaio esiste ancora ed è protetta come monumento storico. Nel 1996 l'antico centro della comunità è stato demolito a causa degli assestamenti del terreno. Perciò abbiamo proposto un oggetto architettonico che offrisse alla parrocchia una nuova identità. Il nuovo centro della comunità si snoda intorno a un cortile interno condiviso, il progetto e la forma del quale sono chiaramente in contrasto con l'ambiente circostante. Il cortile della chiesa si alza al di sopra del livello della strada e unisce le parti che costituiscono il centro della comunità: la chiesa, il centro giovani, l'auditorium, l'asilo, la canonica e l'amministrazione. Quattro lastre di calcestruzzo delimitano simbolicamente il cortile. Gli spazi sono tutti uniti tra loro tramite il tetto. Nel complesso lo schema intende comunicare un senso di semplicità formale e di minimalismo attraverso la forma, la scelta dei materiali e i punti di unione. Gli spazi, semplici e ortogonali, sono progettati con superfici in cemento grezzo e strutture in acciaio grezzo che provengono dalle fabbriche d'acciaio. La grande lastra di cemento simboleggia la soglia che consente l'accesso all'interno sacro della chiesa. La lastra si erge in una vasca piena d'acqua, perché l'acqua è il più antico elemento di guarigione. Per entrare nella chiesa il visitatore deve attraversare questa vasca di acqua purificatrice tramite un ponte. L'interno "... nei termini del regno dei cieli l'assenza di immagini, il suo vuoto, è esso stesso immagine. O detto in modo paradossale: il vuoto, voluto, degli spazi e delle superfici non è una mera negazione della dimensione pittorica, ma piuttosto il suo opposto. Allude ad essa come il silenzio fa con il mondo. Se le persone hanno la mente aperta, possono trovarvi una presenza misteriosa. Dalla dimensione sacra, esprime Gestalt e concetto" (Romano Guardini). Si entra in chiesa dalla parete laterale. L'interno è privo di immagini. Sono i ma-

Catholic Parish Centre of the Sacred Heart in Völklingen (Germany)

'New Identity through simplicity'
Charles Moore

Völklingen an der Saar is located in a mining area and is known as a former steel town. The old steel mill still exists and has been placed under a preservation order. In 1996 the old community centre was torn down due to ground subsidence. The area around it has multiple uses: a retirement home, a school and single family dwellings. A lack of architectural definition and a diversity of building styles challenged us to seek contrast rather than context. Therefore we proposed an architectural object that offers the parish a new identity. The new community centre is formulated about a shared interior courtyard, the design and form of which is in clear contrast with its surroundings. The courtyard of the church is elevated above street level and joins together the community centre's constituent parts: the church, the youth centre, the auditorium, the kindergarten, the rectory and the administration. 4 concrete slabs symbolically define the court. The roof joins all the various spaces. On the whole the scheme intends to relay a sense of formal simplicity and minimalism through its shape, selection of materials and joints. Orthogonal, simple spaces are designed with raw concrete surfaces and raw steel structures which have their origins in the steel mills. The large concrete slab symbolises the threshold into the sacred interior of the church. The slab stands in a pool of water: water being the ancient curing element. In order to enter the church the visitor crosses this pool of cleansing water via a bridge. The interior. "...in terms of the holy realm's absence of image, its emptiness is, itself, an image. Or said paradoxically: the properly formed emptiness of spaces and surfaces is not a mere negation of the pictorial, but rather, its opposite. It relates to this as silence does to the word. As soon as a person is open to it, they can find a mysterious presence therein. From the sacred, it expresses gestalt and concept. Romano Guardini

Pianta e sezioni /
Plan and sections





Corte esterna /
External courtyard

Aula ecclesiale / Nave

teriali, a definire lo spazio. Le sedie e le panche circondano la mensa, l'ambone e il semicupio. Il fonte battesimale, l'altare e il tabernacolo sono collegati sia nello spazio che nel significato: battesimo, sacrificio, resurrezione. Allo stesso tempo lo spazio è influenzato dalla sua giustapposizione con l'esterno in cui simbolicamente si erge la croce. La croce è protetta da una schermatura all'esterno ed è delimitata da una facciata in Cor-Ten che la rende inaccessibile.

One enters the church from the side. The interior is devoid of imagery. The materials define the space. Chairs and pews surround the mensa, ambo and sitz. Baptismal fount-altar-tabernacle interrelate spatially as well as in meaning: baptism, sacrifice, resurrection. At the same time the space is influenced by its juxtaposition with the exterior in which the cross symbolically stands. The cross is located behind the climatic shell on the exterior and is bounded by a Cor-Ten facade, making it inaccessible.



JSA, Jensen & Skodvin
Arkitektkontor



Progettista / Architect Designer

Jan Olav Jensen
Børre Skodvin

Collaboratori / Collaborators

Torstein Koch, Torunn Golberg, Martin
Draleke, Aslak Hanshuus, Kaja Poulsen,
Siri Moseng, AnneLise Bjerkan

Progetto / Project

Monastero Cistercense / Cistercian
Monastery

Luogo / Project Location

Tautra, Norvegia / Norway

Inizio lavori / Year of Beginning

2004

Fine lavori / Year of Completion

2006

Nuovo monastero cistercense nell'isola
di Tautra (Norvegia)

Il progetto è situato sull'isola di Tautra nel Trondheim-
sfjord. È un nuovo monastero per diciotto monache,
completo di una piccola chiesa e di tutte le strutture
necessarie per la sussistenza, aree di produzione e
così via.

I clienti erano monache di vari paesi, prevalentemente
americane, ma tutte dell'ordine cistercense, unite
dalla comune desiderio di creare un nuovo convento
sull'isola di Tautra. Questa isola aveva un monastero
cistercense fondato esattamente 800 anni fa in pri-
mavera, del quale oggi restano soltanto le rovine. Un
aspetto importante dell'istituzione è il carattere ritirato
della vita quotidiana delle monache. Questo ovvia-
mente ha delle implicazioni architettoniche. Una delle
idee iniziali era creare un edificio basso con una serie
di giardini per dare luce e creare un senso di privacy,
ma dando al tempo stesso un'apertura verso la vista
spettacolare del fiordo, per esempio nei refettori e
nella mensa, dove le suore si siedono tutte sullo
stesso lato della tavola come nella celebre *Ultima
cena* di Leonardo da Vinci, guardando silenziosa-
mente attraverso la vetrata il mare e le montagne dal-
l'altra parte. Il programma originale è stato ridotto di
circa il 30 per cento eliminando quasi tutti i corridoi
presenti nel progetto. Ciò è stato possibile analizzando
il funzionamento del monastero. Di solito, quando si
trovano in una delle stanze principali le suore stanno
tutte insieme. Ciò significa che queste stanze possono
funzionare anche come "corridoi" e zone di passaggio.
La maggior parte delle stanze si usano una volta sola
e hanno requisiti molto diversi. Questo implica anche
che per ogni stanza è necessaria una certa libertà ar-
chitettonica e la presenza della luce del giorno, in
quanto la pianta principale è orizzontale. Perciò il pro-
getto consiste in un sistema di stanze di dimensioni
diverse collegate agli angoli e dotate di cortili per
creare nel complesso sette giardini. Le suore sono
state molto attive e hanno pianificato le viste e le re-
cinzioni intorno al convento e all'interno dei sette giar-
dini stessi, con l'aiuto di professionisti della comunità
locale. L'edificio è costruito in legno di abete rosso la-
minato (215 x 215 mm). Questa dimensione rende
possibile inquadrare tutte le pareti in modo che tutti
gli angoli si risolvano intrinsecamente, perché i pila-

New Cistercian Monastery on the
Island of Tautra (Norway)

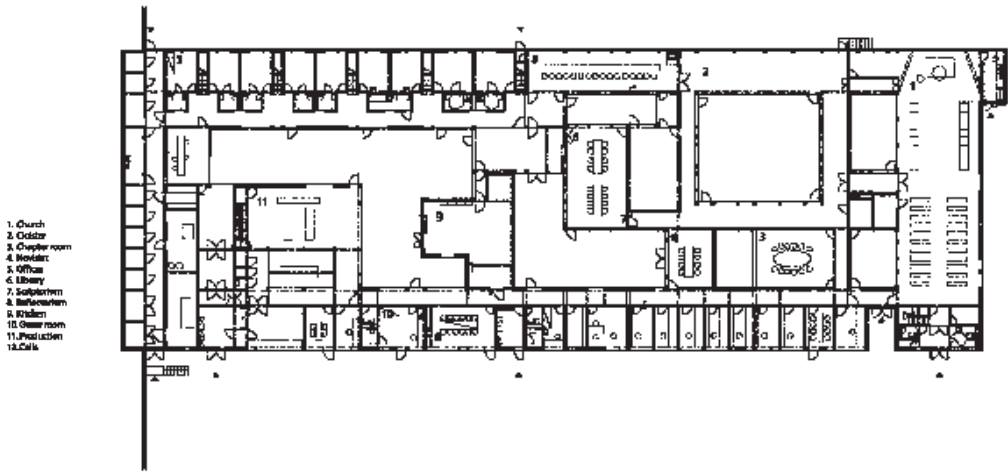
The project is situated on Tautra Island in the Trond-
heimsfjord. It is a new monastery for 18 nuns,
complete with a small church and all the facilities
needed to make a living, as areas for production and
so on.

The clients are nuns from different countries, mostly
the US, but all from the Cistercian Order, joined by
their common vision to create a new convent on
Tautra Island. This island had a Cistercian
monastery established exactly 800 years ago this
spring, but only ruins remain of it today. An impor-
tant aspect of the institution is the introvert charac-
ter of the daily life of the nuns. This of course has
architectural implications. One of our first ideas was
to create a low building with a series of gardens,
giving light and creating a sense of privacy and ex-
clusion, while at the same time opening up some of
the spectacular views across the fjord, for instance
in the refectory, where the nuns all sit on the same
side of the table, like in Leonardo da Vinci's *Last
Supper*, looking silently through the glass wall to-
wards the sea and the mountains on the other side.
The original programme has been reduced by
around 30 percent by eliminating almost all the
corridors in the project. This has been made possi-
ble by analysing the way the monastery works.
Usually all the nuns are assembled when they are
in one of the main rooms. This means that these
rooms can also act as 'corridors' and circulation
areas. Most of the rooms occur only once and have
very different requirements. This also implies that
there is need for both architectural freedom for each
room, and for daylight in each room as the main
layout is horizontal. Therefore the project consists of
a system of different sized rooms connected at the
corners and which have courts between them, cre-
ating a total of 7 gardens. The nuns have been very
active clients and have planned the landscaping
and fencing around the convent and inside the
seven gardens themselves, with the help of profes-
sionals from the local congregation. The building is
constructed with laminated spruce measuring 215
x 215 mm. This makes it possible to frame all the
walls so that the corners are saved intrinsically, be-



Vista esterna /
External view

Pianta / Plan

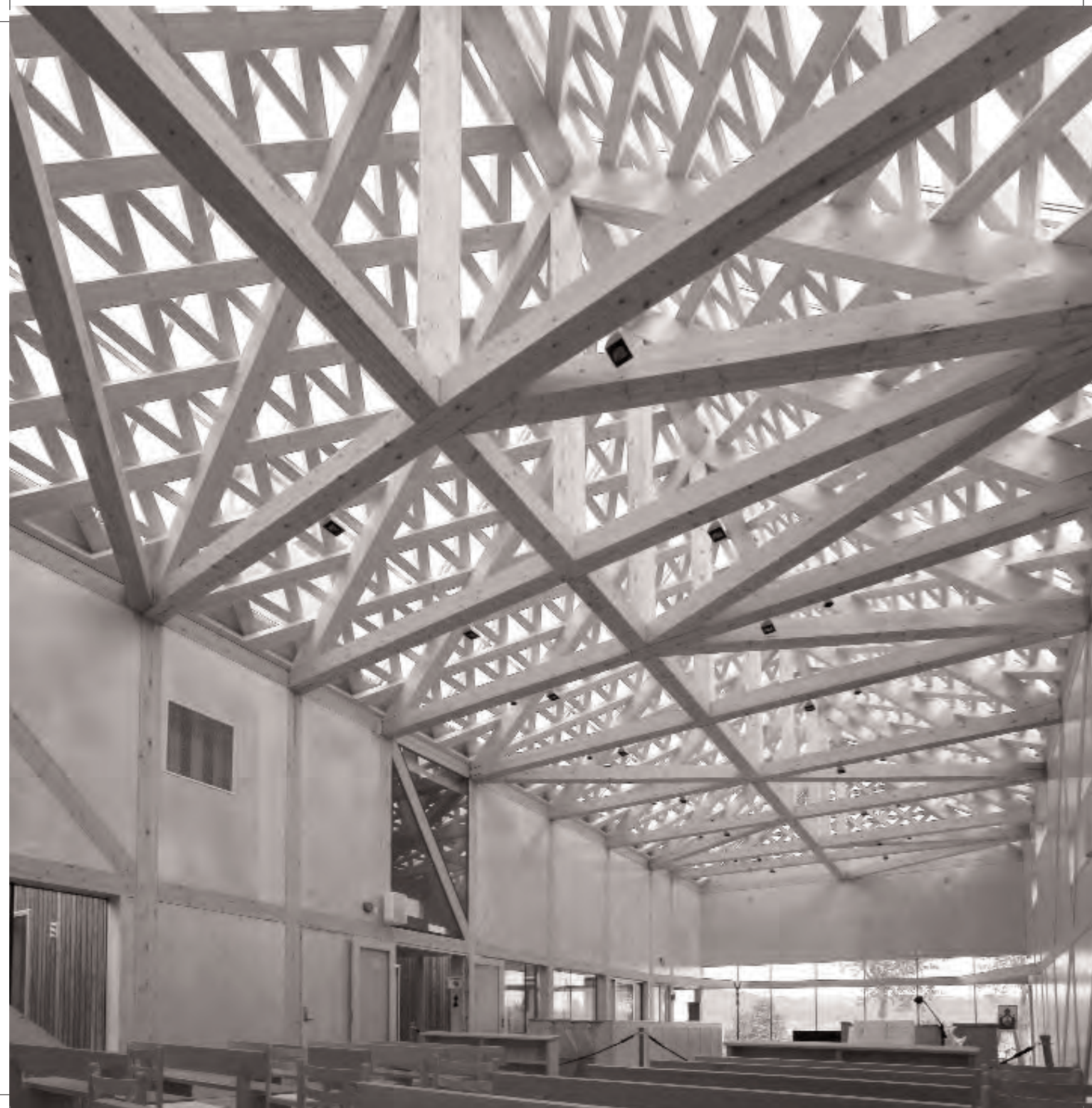


Aula ecclesiale / Nave

stri copriranno l'intero angolo. Si trattava di un particolare importante in questo progetto, dove era necessario risolvere il piano con un notevole numero di angoli. Non c'è un modulo nel piano che si ripeta eccetto nei casi in cui si tratti di stanze simili (le celle). Piuttosto, le distanze tra le colonne sono trattate come "gomma", perciò è possibile scegliere qualunque dimensione che sia adatta alla funzione di ognuna. Questo ha creato un piano un po' complesso. È assolutamente ortogonale; tuttavia deve sfruttare le semplici soluzioni ad angolo che appaiono con questo sistema. La controventatura dell'ala è stata ottenuta tramite l'adozione di una semplicissima regola. Nei punti in cui l'ingegnere voleva la controventatura, abbiamo sempre fatto un collegamento da un nodo al livello del pavimento fino al nodo successivo al livello del tetto. A causa di tutte le dimensioni diverse nel piano, questo analogamente crea angoli diversi per la controventatura, la quale, avendo la stessa dimensione dei pilastri, è sempre visibile. Abbiamo discusso se fare i pilastri di dimensioni diverse perché alcuni di essi erano ovviamente più grandi del necessario. Tuttavia in questo sistema architettonico le economie su tale raffinatezza strutturale fondamentalmente comprometterebbero la "flessibilità-gomma" di cui avevamo bisogno e teoricamente creerebbero una moltitudine di nuove variazioni per la maggior parte dei dettagli. L'altro aspetto da valutare era il conseguente aumento dei costi. Così le dimensioni dei pilastri sono state decise sulla base dello spessore della parete. In certi punti non è sufficiente, perciò erano necessarie dimensioni più grandi, ma in una sola direzione, quindi seguivamo la logica architettonica del piano. Abbiamo discusso la possibilità di esporre i pilastri all'esterno. Una soluzione simile è rischiosa quando si tratta di durata tecnica, quindi abbiamo cercato un materiale di rivestimento che potesse svolgere la funzione di riparare dalla pioggia e contemporaneamente non dovesse sopportare un carico eccessivo. Abbiamo ravvisato nell'ardesia il materiale adatto e dopo una lunga trattativa con i gestori della cava abbiamo trovato il modo più economico per estrarre la materia prima. Il prezzo più basso al metro quadro era per una dimensione fissa a causa delle operazioni di taglio delle pietre, e il resto dipendeva dalla quantità di materiale in ogni blocco di pietra. Abbiamo fatto molte ricerche di mercato perché il budget del monastero era relativamente limitato. Le finestre sulla parete esterna seguono la logica geometrica del rivestimento in pietra e hanno limitazioni fisse rispetto all'altezza ma la larghezza non ha una misura precisa.

cause the pillars always cover the whole corner. This was an important aspect in this project, where it was necessary with a lot of corners to save the plan. No module in the plan is repeated except where the rooms are similar (the cells). Rather the distances between the columns are treated as "rubber", so that any dimension that is suitable for the function of each room might be chosen. This has created a somewhat complex plan. It is absolutely orthogonal; however, it has to take advantage of the simple corner solutions that appear with this system.

The wind bracing was exercised using a very simple rule. Where the engineer wanted bracing we always made a connection from one node at floor level to the next node at roof level. Because of all the different dimensions in the plan this creates correspondingly different angles for the bracing, which, because it is the same size as the pillars, is always visible. We discussed making the pillars in different sizes, because some of them are obviously larger than necessary. In this tectonic system however, the savings from such a structural refinement would fundamentally compromise the flexibility we needed, and would theoretically create a multitude of new variations far many of the details. Another result would be a sizeable increase in cost, according to the contractor. Consequently, the dimensions of the pillars were decided by the thickness of the wall. At certain points this is not enough, therefore larger dimensions were needed, but only in one direction, so we followed the tectonic logic of the plan. We discussed the possibility of exposing the pillars on the outside. Such a solution is hazardous when it comes to technical durability, so we searched for a cladding material that could act as a "rain-coat" while simultaneously not being load bearing. We found the slate and after a long discussion with the quarry, we found the most economic way of extracting the raw material. It turned out that the cheapest price per square meter was for a fixed dimension, because of the stone saw settings, and the other flexible according to the amount of material in each stone block. These were important investigations because the budget for the monastery was relatively low. The windows in the outer wall follow the geometric logic of the stone cladding and have fixed height limitations but the width can be any measurement.



Premio Internazionale di Architettura Sacra 2008 - IV Edizione
Pronunciamento della giuria

Premessa
Il giorno 12 giugno 2008 a Pavia, presso la sede della Fondazione Frate Sole, si sono svolti i lavori della giuria per la valutazione delle opere pervenute alla IV Edizione del Premio Internazionale di Architettura Sacra.

In primo luogo c'è da segnalare la diversificata provenienza geografica e geoculturale dei lavori presentati: tutti i cinque continenti sono stati rappresentati dalle opere in concorso e non sono mancate chiese per le confessioni protestanti e ortodosse.

Analogamente molto diversificate sono state le caratteristiche delle opere stesse: dal minuto spazio di preghiera alla grande aula per le adunate religiose, dal complesso parrocchiale agli spazi dedicati al commiato cristiano, dai monasteri, ai santuari, alle cappelle universitarie.

Molteplici le modalità di declinazione del tema: dalle chiese ortodosse d'oriente la cui fisicità tipologica si coniuga con la tradizione decorativa e iconografica sino a proposte di luoghi di preghiera che rasentano l'astrazione metafisica. Ciò denuncia una pluralità d'espressione ormai consolidata e una conseguente impossibilità di portare a una qualche unità il tema anche all'interno delle stesse aree di appartenenza geografica, confessionale o culturale.

Inoltre, nell'ambito delle chiese cattoliche e riguardo all'attenzione per la liturgia è da registrare come, nelle proposte provenienti anche da aree culturali profondamente orientate dalla riforma conciliare del Vaticano II gli assetti liturgici prevalenti siano stati di tipo tradizionale.

Dopo una prima fase di scrematura dei lavori, la commissione ha concentrato l'attenzione su una selezione di quindici opere per l'assegnazione del premio.

Il verdetto della giuria è stato quello di proporre un progetto vincitore e cinque opere al secondo gradino della graduatoria.

Il pari merito è stato ritenuto idoneo per molteplici fattori che si possono ricondurre alla difficoltà di poter discriminare tra un ventaglio di proposte di qualità ma così diversificate tipologicamente e soprattutto a un sostanziale equilibrio di valutazione complessivo da parte dei componenti la giuria.

Sono state inoltre proposte alcune ulteriori menzioni, fuori graduatoria.

Verdetto della giuria

Primo premio
La giuria ha proposto di assegnare al progetto del Nuovo monastero di Nostra Signora di Novy Dvur (Repubblica Ceca) (n. 47) il Primo premio della IV Edizione del Premio Internazionale di Architettura Sacra.

I componenti della commissione hanno apprezzato il risultato ottenuto attraverso una costruzione di grande rigore, silenziosa ed eloquente, normale e straordinaria allo stesso tempo, in cui traspare una forte osmosi tra l'architettura e i suoi abitanti.

Ricordando l'attenta valutazione operata dal committente sull'architetto che avrebbe meglio potuto rispondere alle aspettative della comunità monastica, si deve prendere atto di come la scelta ricaduta sull'inglese John Pawson abbia esaudito la volontà dei monaci dell'abbazia benedettina di Sept-Fons di realizzare un'opera intensamente cistercense attualizzando i canoni etici ed estetici propugnati da san Bernardo di Clairvaux, nel rispetto della rigorosa poetica minimalista dell'autore.

Il recupero di una casa padronale e degli annessi agricoli in stato di abbandono in Tou-

Fourth International Prize for Sacred Architecture 2008
The Jury's Decision

Introduction
On 12 June 2008 in Pavia, at the headquarters of the Frate Sole Foundation, the jury conducted its evaluation of the works received for the fourth International Prize for Sacred Architecture.

First and foremost we must highlight the diverse geographical and geo-cultural origins of the works presented: all five continents were represented by the works in the competition and there was no shortage of churches for the Protestant and Orthodox faiths.

Equally diverse were the characteristics of the works themselves: from the tiny prayer space to the large hall for religious gatherings, from the parish complex to the spaces devoted to funerals, from monasteries to sanctuaries, to university chapels.

There were many variations on the theme: from the Orthodox churches of the East, the typological fixity of which is combined with decorative and iconographic tradition, to proposals of places of prayer that verge on metaphysical abstraction. This reveals a plurality of expression that is now consolidated and a consequent impossibility of giving a certain unity to the theme even within the same areas of geographical, denominational or cultural affiliation.

Furthermore, in the realm of Catholic churches and as regards the attention to the liturgy, it must also be registered that in the proposals coming from cultural areas profoundly oriented by the Conciliar reform of Vatican II, the prevalent liturgical approaches have been of the traditional type.

After an initial phase sifting through the works, the commission concentrated its attention on a selection of 15 works.

The jury's verdict was to propose a winning project and five different works to be classified in second place.

The equal merit was considered appropriate due to multiple factors, associated with the difficulty in discriminating among a range of quality proposals that were so typologically diverse and above all with the endeavour of the members of the jury to offer an overall balanced evaluation.

Some further mentions were also proposed, outside of the classification.

The Jury's Verdict

First Prize
The jury proposed awarding the First Prize in the fourth International Prize for Sacred Architecture to the project for the new monastery of Our Lady of Novy Dvur (Czech Republic) (no. 47).

The members of the commission appreciated the result achieved through a construction of great rigour, silence and eloquence, which is both normal and extraordinary at the same time, in which a powerful interchange between the architecture and its inhabitants is evident.

Recalling the careful evaluation made by the client regarding the architect who would be best able to respond to the expectations of the monastic community, it must be acknowledged that the choice of English architect John Pawson responded to the desire of the monks of the Benedictine Abbey of Sept-Fons to realize an intensely Cistercian work by updating the ethical and aesthetic canons advocated by St. Bernard of Clairvaux while respecting the author's rigorous minimalist poetics.

The restoration of an abandoned farmhouse and agricultural annexes in Touzim in the Czech Republic has enabled Pawson to create a communion between the old and the

zim, nella Repubblica Ceca, ha consentito a Pawson di realizzare una comunione tra il vecchio e il nuovo, tra la memoria e la vita, avvenuta attraverso un processo di autocostruzione da parte degli stessi monaci che ha determinato una fortunata identificazione tra la comunità monastica e lo spazio che li accoglie.

Non si può non menzionare infine che si tratta del primo monastero cattolico costruito in un paese ex-comunista, con tutta la carica simbolica che ciò presuppone e la difficoltà del realizzarlo con una non comune padronanza della misura.

Secondo premio ex-aequo

La giuria ha proposto di assegnare il secondo premio *ex aequo* ai seguenti progetti.

Centro parrocchiale e chiesa di San Giovanni Apostolo, Perugia (Italia) (n. 03)

Paolo Zermani

Il complesso parrocchiale progettato da Paolo Zermani a Perugia viene apprezzato per il rigore e la sobrietà: un dialogo tra austeri edifici controllato sapientemente attraverso l'uso della geometria.

L'aula presenta uno sviluppo fortemente longitudinale che determina uno spazio liturgico legato alla tradizione piuttosto che allo spirito riformatore conciliare. L'estremo rigore dello spazio e dei materiali unito alla ritmica sequenza dell'ordine gigante delle colonne addossate alle pareti amplifica la dominante simbolica, ovvero il lungo cammino del credente verso l'altare-Cristo. Ciò è perseguito dall'autore con una disciplina intransigente, tale da consentirgli sia di controllare la complessità del tema dello spazio liturgico sia di superare le difficoltà del sito che ospita il complesso parrocchiale.

Cappella di San Benedetto a Kolbermoor (Germania) (n. 06)

Peter Kunze, Stefanie Seeholzer

La piccola cappella sorge in una radura isolata nel parco della vecchia filanda di Kolbermmor: gli autori, Peter Kunze e Stefanie Seeholzer, governano un tema solo in apparenza semplice.

Austero è il piccolo edificio sacro che accoglie per la preghiera il visitatore, realizzato con misura e con un sapiente uso della luce naturale.

Il piccolo edificio reinterpreta con una ricercata semplicità delle forme e un rigoroso uso dei materiali contemporanei le costanti morfologiche delle chiese tradizionali, grandi o piccole esse siano, non facendo mancare l'evocazione degli elementi simbolici distintivi di ogni chiesa.

Cappella della Fazenda Veneza a Valinhos, San Paolo (Brasile) (n. 24)

Decio Tozzi

La piccola cappella è costituita da due elementi plastici che segnano uno spazio nella continuità del paesaggio: una copertura ricurva che protegge l'uomo innanzi a una grande croce che sorge dall'acqua.

L'incontro tra i due elementi genera un luogo specifico: un piccolo tempio per la preghiera sulla riva del lago di un'azienda agricola presso San Paolo in Brasile.

La cappella è disegnata da Decio Tozzi con un'estrema semplicità che conferisce eloquenza simbolica all'insieme. L'assemblea viene accolta dalla volta cementizia; oltre l'altare il posente segno della passione di Cristo e oltre ancora la natura. Lo spazio della cappella incontra così lo spazio della natura in questo poetico luogo di culto privo di mura.

Centro parrocchiale cattolico del Sacro Cuore a Völklingen (Germania) (n. 25)

Lamott Architekten BDA

Völklingen, nel bacino della Saar, è città che testimonia della trascorsa attività industriale. Il centro parrocchiale propone nuove identità rispetto alle recenti conurbazioni non rinunciando a evocare l'appartenenza al paesaggio industriale.

Quattro rigorosi blocchi edilizi si organizzano attorno a una corte centrale. La scabra superficie cementizia dei setti murari e le aspre strutture in acciaio allo stesso tempo testimoniano l'appartenenza al luogo e denunciano volutamente una "assenza" programmatica: nel silenzioso spazio della chiesa l'attenzione in-

new, between memory and life, through a process of construction by the monks themselves, which has brought about a successful identification between the monastic community and the space that welcomes it.

Finally, it must be mentioned that this is the first Catholic monastery to be built in a former Communist country, with all the symbolic meaning that this presupposes and the difficulty in realizing it with an uncommon mastery of proportion.

Joint Second Prize

The jury proposed awarding the joint second prize to the following projects.

Parish Centre and Church of San Giovanni Apostolo, Perugia (Italy) (no. 03)

Paolo Zermani

The parish complex designed by Paolo Zermani in Perugia has been appreciated for its rigour and sobriety, one that creates a dialogue between austere buildings, cleverly controlled through the use of geometry.

The hall has a strongly longitudinal development that creates a liturgical space associated with the tradition rather than with the reforming Conciliar spirit. The extreme rigour of the space and materials, combined with the rhythmic sequence of the order of giant columns by the walls amplifies the symbolic dominant element, namely the long walk of the believer towards the Christ-altar. This is pursued by the author with an intransigent discipline, such as to allow him both to control the complexity of the theme of the liturgical space and to overcome the difficulties of the site where the parish complex is located.

Chapel of St. Benedict in Kolbermoor (Germany) (no. 06)

Peter Kunze, Stefanie Seeholzer

The small chapel stands in an isolated clearing in the park of the old spinning mill of Kolbermoor. Its creators, Peter Kunze and Stefanie Seeholzer, handle a theme that is only apparently a simple one. The small sacred building that welcomes visitors for prayer is austere,

built with a sense of proportion and a wise use of natural light.

The small building reinterprets the morphological constants of traditional churches, whether large or small, with a refined simplicity of forms and a rigorous use of contemporary materials, not neglecting to evoke the distinctive symbolic elements of each church.

Chapel of the Fazenda Veneza in Valinhos, São Paulo (Brazil) (no. 24)

Decio Tozzi

The small chapel consists of two plastic elements that mark a space in the continuity of the landscape: a curved roof to shelter people before a large cross that rises from the water.

The meeting between the two elements generates a specific location: a small temple for prayer on the shores of the lake on a farm near São Paulo in Brazil.

The chapel is designed by Decio Tozzi with an extreme simplicity that gives the whole design a symbolic eloquence. The assembly is welcomed by the cement vault; beyond the altar, the powerful sign of the Passion of Christ and further beyond, nature. The space of the chapel thus encounters the space of nature in this poetic place of worship without walls.

Catholic Parish Centre of the Sacred Heart in Völklingen (Germany) (no. 25)

Lamott Architekten BDA

Völklingen, in the Saar Basin, is a town that testifies to the industrial activity of the area's past. The parish centre proposes new identities with respect to the recent conurbations, without neglecting to evoke its connection with the industrial landscape.

Four rigorous building blocks are organised around a central courtyard. The rough cement surface of the dividing walls and the harsh steel structures testify to the connection with the location and at the same time intentionally denounce a programmatic "absence": in the silent space of the church the attention is in fact shifted onto the community joined in prayer. The bare surfaces that delimit it find

fatti si sposta sulla comunità riunita in preghiera. Le nude superfici che la delimitano trovano radicamento nel pensiero guardiniano.

La speciale attenzione rivolta coscientemente alla comunità liturgica contraddistingue quest’opera.

Nuovo monastero cistercense nell’isola di Tautra (Norvegia) (n. 48)

JSA, Jensen & Skodvin Arkitektkontor
Il monastero sorge nell’isola Tautra, tra i fiordi norvegesi, per una comunità di 18 monaci cistercensi provenienti da differenti paesi.

Di grande rilevanza è lo straordinario e intimo legame con il luogo testimoniato poeticamente dalla costruzione, dai materiali usati e dalle relazioni instaurate tra l’edificio e il paesaggio circostante.

Le scelte tipologiche e il sistema spaziale sono stati elaborati a seguito di un’attenta analisi della vita quotidiana dei monaci, partecipi attivi della progettazione.

Il rigoroso metodo progettuale degli autori traspare nell’uso reiterato di un elemento ligneo dalla medesima sezione che struttura e qualifica l’intero sistema portante dell’edificio.

Da segnalare anche in questo caso come lo stretto rapporto tra la comunità religiosa e i progettisti abbia favorito il felice esito della realizzazione.

Menzioni

Su iniziativa dei componenti della giuria vengono menzionate alcune ulteriori opere.

Viene segnalato il complesso parrocchiale realizzato a Vilanova de Gaia (Portogallo) dall’architetto José Fernando Consalves (n. 50), per aver saputo rispondere con esattezza e sensibilità al programma di un centro parrocchiale contemporaneo, creando spazi di transizione tra esterno e interno che organizzano il sito, utilizzando i principi costruttivi come risorsa formale, esplorando in termini espressivi l’uso di pochi materiali sensibili e adeguati, e utilizzando la luce in maniera orientata alle necessità culturali.

Viene segnalata la piccola cappella costruita per la comunità francescana di Kisfa-

kos in Ungheria, opera dell’architetto Gábor Sajtos (n. 45). In una fattoria sorta per volontà di un piccolo gruppo di frati, una cappella adibita anche a ricovero estivo, sorge poeticamente nell’ondulato paesaggio agricolo magiaro. Le grandi querce segnano e proteggono il sito al riparo delle quali la piccola cappella istituisce un sottile dialogo tra naturale e artificiale con un linguaggio semplice e poeticamente povero che colloca il minimale intervento (anche a basso costo) agli antipodi di qualsiasi atteggiamento progettuale alla moda.

Infine, nonostante l’intervento si situi ai margini del tema di concorso, si vuole menzionare il padiglione di meditazione e preghiera presso il Centro Cardiochirurgico “Salam” a Kartoun nella Repubblica Federale del Sudan, opera dello Studio Tamassociati (n. 42).

In un difficile contesto multietnico, il piccolo edificio concretizza lo sforzo per definire uno spazio per la preghiera e la meditazione aperto a tutte le fedi. Realizzato con povertà di mezzi, indica una strada da seguire per unire anziché discriminare, soprattutto non esportando in contesti così radicalmente diverse formule desunti acriticamente dai repertori della cultura occidentale.

Componenti della giuria

Arch. Luigi Leoni
Arch. Marco Bosi
Prof. Arch. Giorgio Della Longa
Prof. Arch. Esteban Fernández Cobián
Arch. Orazio La Rocca
Don Ing. Giuseppe Russo
Prof. Arch. Meinhard Von Gerkan

their roots in the thought of Romano Guardini.

The special attention consciously devoted to the liturgical community distinguishes this work.

New Cistercian Monastery on the Island of Tautra (Norway) (no. 48)

JSA, Jensen & Skodvin Arkitektkontor
The monastery stands on the island of Tautra, set among the Norwegian fjords, and is home to a community of 18 Cistercian monks from different countries.

The extraordinary and intimate bond with the location is of great importance and is poetically emphasised by the construction, by the materials used and by the relations established between the building and the surrounding landscape.

The typological choices and spatial system were developed following a meticulous analysis of the daily lives of the monks, who actively participated in the planning.

The rigorous design method of the authors is evident in the repeated use of a wooden element of the same section, which structures and qualifies the entire bearing system of the building.

Here too it must be highlighted that there is a close relationship between the religious community and the planners, which has favoured the success of the realization.

Mentions

The members of the jury have recommended the mentioning of some further works.

The parish complex in Vilanova de Gaia (Portugal) by architect José Fernando Consalves (no. 50) is highlighted, for having known how to respond precisely and sensitively to the programme of a contemporary parish centre, creating spaces of transition between exterior and interior that organise the site, using construction principles as a formal resource, exploring the use of a few materials that are receptive and adequate in expressive terms, and using light in a way oriented towards the requirements of worship.

Mention is also made of the small chapel built for the Franciscan community in Kisfakos in Hungary, a work by architect Gábor Sajtos (no. 45). In a farm built following the wishes of a small group of monks, a chapel that is also used as a summer refuge stands poetically in the undulating Magyar agricultural landscape. Great oaks mark and protect the site, and in their shade the small chapel creates a subtle dialogue between natural and artificial with a simple and poetically sparse language that places minimal intervention (also at low cost) at the antipodes of any fashionable planning attitude.

Finally, even though this intervention lies at the margins of the subject of the competition, the pavilion of meditation and prayer at the “Salam” Cardiac Surgery Centre in Khartoum in the Federal Republic of the Sudan, by the Studio Tamassociati (no. 42) also receives a special mention.

In a difficult multi-ethnic and multi-religious context, the small building gives concrete shape to the effort to define a space for prayer and meditation that is open to all faiths. Built with humble materials, it indicates a path to follow, to unite rather than to discriminate, above all not exporting formulas taken uncritically from the repertoires of Western culture into such radically different contexts.

Members of the Jury

Arch. Luigi Leoni
Arch. Marco Bosi
Prof. Arch. Giorgio Della Longa
Prof. Arch. Esteban Fernández Cobián
Arch. Orazio La Rocca
Don Ing. Giuseppe Russo
Prof. Arch. Meinhard Von Gerkan

La realtà invisibile

Arch. Marco Bosi
Presidente Ordine Architetti P.P.C. di Pavia
e Provincia

Il monastero di Nostra Signora di Novy Dvur in Boemia progettato dall’inglese John Pawson costituisce un importante esempio in cui l’architettura del nuovo si confronta, trae origine e si sposa sia con il contesto in cui sorge, sia con la funzione a cui è destinata.

L’esistente edificio agricolo si amplia con una straordinaria semplicità per cui risulta impercettibile la distinzione tra il vecchio e il nuovo, integrandosi contestualmente nel paesaggio circostante senza creare smarrimento, come se da sempre l’uomo si ricordasse della presenza di un monastero.

Ma certamente lo spazio sacro della chiesa ad aula unica, e le emozioni che esso suscita, costituiscono il valore più alto dell’opera realizzata: unità spaziale; rigore delle linee verticali e orizzontali che determinano lo spazio; candore dell’involucro; pareti che si innalzano fino a dissolversi nella copertura; illuminazione diffusa dalle pareti; silenziosità intrinseca nelle forme; estrema semplicità degli arredi; semplicità dello spazio liturgico.

La chiesa rimanda nelle forme a un “ gotico moderno”, privo di colonne e del loro significato simbolico, ma con la creazione di un effetto luce generato non da grandi vetrate ma da tagli verticali e orizzontali praticati nei muri perimetrali, che si illuminano di luce naturale proveniente dal tetto.

Il coro posto in posizione centrale rispetto alla navata definisce la separazione degli spazi fra la parte di chiesa riservata alla celebrazione e quella destinata ai fedeli, a rimarcare la funzione monastica del complesso.

Infine preme evidenziare che nello spirito della dottrina cistercense i monaci hanno provveduto direttamente alla realizzazione del monastero: l’utilizzo delle cose visibili porta a comprendere la realtà invisibile del Creatore.

The Invisible Reality

The monastery of Our Lady of Novy Dvur in Bohemia, designed by English architect John Pawson, is an important example in which new architecture is compared with, draws its origin from, and merges with both the context in which it stands and the function for which it is intended.

The pre-existing agricultural building has been extended with an extraordinary simplicity, so the distinction between the old and the new is imperceptible; it is integrated contextually into the surrounding landscape without creating disorientation, as though people have always remembered the presence of a monastery.

Yet the sacred space of the church, with a single hall, and the emotions it arouses, are certainly the highest value of the work realized: spatial unity, the rigour of the vertical and horizontal lines that determine the space, the purity of the shell, the walls that rise up to merge into the roof, the lighting diffused by the walls, the intrinsic silence in the forms, and the extreme simplicity of the furnishings and of the liturgical space.

In its forms the church is reminiscent of “Gothic modern”, without columns and their symbolic meaning, but with the creation of a light effect generated not by large glass walls but by vertical and horizontal cuts in the perimeter walls, which are illuminated with natural light coming from the roof.

The chancel, positioned centrally with respect to the nave, defines the separation of the spaces between the part of the church reserved for officiating and that for the congregation, to stress the monastic function of the complex.

Finally, it is important to underline that, in the spirit of the Cistercian doctrine, the monks built the monastery themselves: the use of visible things leads to an understanding of the invisible reality of the Creator.

Il monastero di Nostra
Signora di Novy Dvur /
Monastery of Our Lady
of Novy Dvur



Architettura e identità

Prof. Arch. Giorgio Della Longa
@@@@@@@@@@@

Da più parti viene sostenuto che stiamo oggi assistendo a una inedita o almeno rinnovata attenzione nei riguardi dell’architettura. È francamente difficile condividere questa affermazione se non per notare che i *media* si occupano più frequentemente del tema ma i riflettori vengono puntati su alcuni protagonisti della scena internazionale o su alcune architetture ripetute all’infinito. A fronte delle performance delle *archistar* o dei vaticini dei più o meno probabili *maestri* di oggi, riscontriamo un territorio deturpato da un’edilizia senza alcuna qualità all’interno di un processo di crescita urbana fuori controllo che testimonia drammaticamente del disinteresse reale riguardo all’architettura. Una attenzione smodata rispetto all’evento quindi e non ai complessi processi che governano la crescita urbana che ha ormai ben poco da spartire con l’architettura.

Non si può quindi che plaudire in primo luogo alle iniziative della Fondazione Frate Sole per la promozione della buona architettura e, dato che il Premio e le attività collaterali della Fondazione riguardano la promozione della buona architettura sacra, non si può che estendere il plauso per la sensibilità dimostrata verso una delle manifestazioni che continua a testimoniare, seppure con difficoltà, del rapporto dell’uomo con il fatto religioso in una società secolarizzata quale è l’attuale.

Rispetto a questo tema in particolare gli esempi pervenuti da tutto il mondo di architetture per il culto contemporanee sollecitano due riflessioni che prendono spunto da semplici constatazioni.

La prima riguarda la pluralità delle proposte: infinite modalità di declinazione del tema che testimonia come (anche) per l’architettura religiosa si assista a una frantumazione, una

esplosione di codici non priva di motivi di interesse ma che pare condurre irrimediabilmente lontano dalla qualsiasi possibilità di portare a unità il tema anche all’interno di ambiti geoculturali omogenei.

Questo aspetto riguarda in particolare l’architettura della chiesa come comunicazione di identità e riconoscibilità urbana. È sempre più difficile che la chiesa si manifesti attraverso codici condivisi all’interno della città occidentale: a confronto, appare sconcertante la fissità tipologica e formale delle chiese ortodosse del vicino oriente.

Se alla luce di ciò si potrebbe sostenere che l’architettura religiosa contemporanea viene plasmata più da ragioni interne di progetto dello spazio che per manifestare la sua presenza all’interno della città, allora è con una certa perplessità che si deve constatare come l’impetuoso vento della rivoluzione conciliare pare quasi passare sopra la nuova architettura sfiorandola, senza scuoterla in profondità. In poche proposte infatti traspare la volontà di ricerca riguardo alla partecipazione attiva alla liturgia; solo in qualche architettura è palese l’evocazione del tema portante della costituzione conciliare. Lo spazio dedicato alla liturgia nell’architettura contemporanea raramente si discosta dal realizzare relazioni frontali tra aree riservate al clero e all’assemblea.

Queste sono constatazioni: avverto però che ancora oggi l’architetto non abbia colto le grandi potenzialità del rinnovamento conciliare. Sono certamente necessarie approfondite analisi su tutta l’architettura segnata dal Movimento liturgico che nel Novecento ha prodotto chiese di grande intensità e che ancora pare sia ignorata dai più.

Architecture and Identity

Prof. Arch. Giorgio Della Longa
@@@@@@@@@@@@@

Many people are convinced that today we are witnessing an unprecedented or at least renewed attention towards architecture. Quite frankly, it is difficult to agree with this statement, unless we note that the media deal with the theme more frequently, but the spotlights are directed at certain protagonists of the international scene or at certain architectures that are repeated ad infinitum. In contrast with the performance of the “archistars” or the predictions of the more or less likely maestros of today, we find a territory defaced by building without any quality within a process of out-of-control urban growth that testifies dramatically to a real indifference to architecture. An unrestrained attention devoted to the event, therefore, and not to the complex processes that govern urban growth, which now has very little to do with architecture.

We must therefore first applaud the initiatives of the Frate Sole Foundation in promoting good architecture and, since the Prize and the concomitant activities of the Foundation concern the promotion of good sacred architecture, we must also extend the applause to the sensitivity shown towards one of the manifestations that continues to testify – albeit with difficulty – to man’s relationship with the religious fact in a secularised society such as today’s.

With regard to this theme in particular, the examples that have reached us from all over the world of architectures for contemporary worship arouse two considerations that draw inspiration from simple observations.

The first concerns the plurality of the proposals: countless variations on the theme that testify to how (also) for religious architecture we are witnessing a fragmentation, an explosion of codes; this is not without interest, but

it does seem to lead us inevitably far away from any possibility of bringing unity to the theme also within homogeneous geo-cultural spheres.

This aspect concerns in particular church architecture as communication of identity and urban recognisability. It is increasingly difficult for the church to manifest itself through shared codes in the Western city: in comparison, the typological and formal fixity of the Orthodox churches of the Near East appears puzzling.

If it could be sustained in the light of this that contemporary religious architecture is shaped more by internal reasons of the spatial project than in order to manifest its presence within the city, then it is with a certain perplexity that we must ascertain that the impetuous wind of the Conciliar Revolution almost seems to have passed over the new architecture, brushing it without deeply rattling it. In few proposals, in fact, does the desire for research emerge with regard to active participation in the liturgy; only in one or two architecture projects is the evocation of the key theme of the Conciliar Constitution evident. The space devoted to the liturgy in contemporary architecture rarely shifts away from the creation of frontal relations between areas reserved for the clergy and for the assembly.

These are observations: I do note, however, that still today the architect has not grasped the great potential of Conciliar renewal. In-depth analyses are certainly necessary of all the architecture marked by the Liturgical Movement that in the twentieth century produced churches of great intensity and that still seems to be ignored by most people.

L'architettura che dialoga

Prof. Arch. Esteban Fernández Cobián
@@@@@@@@@@@@

La giuria della Fondazione Frate Sole ha deciso all'unanimità di concedere il IV Premio Internazionale di Architettura Sacra alla chiesa del monastero di Santa Maria di Novy Dvur (Touzim, Boemia, 1999-2004). La giuria ha valutato in modo particolare il felice risultato ottenuto: un'architettura essenziale, rigorosa, silenziosa ed eloquente; in definitiva, naturale e straordinaria allo stesso tempo. Un'architettura resa possibile dai monaci dell'abbazia benedettina di Sept-Fons (Francia), che hanno operato un'attenta scelta dell'architetto che più di ogni altro era in grado di rispondere alle loro aspettative. In questo senso il lavoro di John Pawson ha consentito di realizzare un'opera intensamente circostense, che ha reso attuali i canoni etici ed estetici un tempo propugnati da san Bernardo di Chiaravalle (1090-1153), senza rinunciare alla volontà dell'architetto stesso di dispiegare il proprio linguaggio plastico personale.

Prendendo come punto di partenza una fattoria abbandonata, il singolare processo di autocostruzione portato avanti dai monaci stessi (per la maggior parte giovani cechi che avevano fatto il noviziato fuori dal loro paese) rimanda all'ideale identificazione spazio-temporale dell'abitante con il luogo che lo ospita. Il dialogo sincero tra gli attori, il rispetto reciproco e l'intensità del lavoro (non esente dalle normali difficoltà che un'opera di queste caratteristiche comporta) hanno condotto al raggiungimento di un'architettura equilibrata, che può essere proposta come paradigma per le nuove chiese della nostra epoca. Uno spazio sacro in cui l'uomo contemporaneo sia in grado di riconoscere se stesso e in questo modo di aprirsi alla trascendenza: o, detto in altro modo, di entrare in contatto con Dio e con la comunità.

D'altra parte, data la qualità di buona parte dei progetti presentati, la giuria ha deciso di concedere a ben cinque edifici il secondo premio ex-aequo. Fra di essi vi sono varie tipologie architettoniche geograficamente situate a notevole distanza tra loro.

Nella chiesa parrocchiale di San Giovanni Apostolo (Perugia), Paolo Zermani lavora con pochissimi materiali: la ceramica calda, che si calpesta e si tocca, l'acciaio freddo, che sostiene la struttura, e il legno naturale per l'arredamento, in modo che la luce stessa acquisisca una consistenza materiale, tettonica e liturgica al tempo stesso. Questo spazio marcatamente longitudinale si contrappone allo spazio centripeto proposto da Caterina Lamott nella chiesa del Sacro Cuore a Volklingen-Ludweiler (Germania). Qui sia la geometria della pianta che le pareti, i passaggi, le fughe visive, paiono riflettere la colonizzazione esercitata dalla vita parrocchiale sullo spazio architettonico, trasformandolo in uno spazio di culto.

Ma l'architettura religiosa può accogliere sia la preghiera comunitaria che quella personale. È questo il caso di due opere più piccole: la cappella di San Benedetto, a Kolbermoor (Germania), e quella della Fazenda Veneza, vicino a San Paolo (Brasile). Si trovano entrambe in mezzo alla natura. Ma se l'ubicazione in un parco urbano della prima potenzia l'interversione personale del fedele raccolto in preghiera (tramite lo squisito trattamento del calcestruzzo, dell'ebanisteria e della luce), il carattere rurale della seconda trasforma l'integrazione visiva della natura all'interno dello spazio sacro nel filo conduttore del progetto. Qui l'architetto si limita a scegliere il luogo e a realizzare un'architettura che, discreta e saggia, sa restare in secondo piano, come la cornice di un quadro.

Infine un nuovo monastero circostense (questa volta femminile), opera degli architetti norvegesi Jensen & Sludvin, risalta per la sincerità della sua costruzione. Qui tutto è evidente: la struttura e i rivestimenti interni di legno, la facciata esterna di lastre di pietra, aleatorie per colore e dimensioni. E i drappi di vetro, strategicamente situati nei chiostri e nella chiesa, hanno la funzione di ricreare la luce cangiante degli splendidi boschi scandinavi, instaurando un dialogo con le rovine dell'antico cenobio dell'isola di Tautra e con la sua affascinante natura.

Architecture Talking

Prof. Arch. Esteban Fernández Cobián
@@@@@@@@@@@@

The jury of the Frate Sole Foundation has unanimously decided to award the IV International Prize for Sacred Architecture to the church of the Monastery of Santa Maria in Novy Dvur (Touzim, Czech Republic, 1999–2004). The jury particularly appreciated the successful result: an essential, rigorous, silent and eloquent architecture, both natural and extraordinary at the same time. The architecture was made possible by the careful selection by the monks of the Benedictine Abbey of Sept-Fons (France) of the architect who was best able to respond to their interests. The work of John Pawson made it possible to create an intensely Cistercian work – which updated the ethical and aesthetic canons laid down by St. Bernard of Clairvaux (1090–1153) – without the architect abandoning his personal plastic language.

Taking an abandoned farm as their starting point, the highly unusual construction process, by the monks themselves – mostly young Czechs who had undergone their novitiate outside their own country – is a reference to the ideal space-time identification of the inhabitants with the place where they live. The sincere dialogue between the those involved, and the respect for and intensity of the work – not exempt from the normal difficulties that a work with these characteristics brings with it – have led to a balanced architecture that can be offered as a paradigm for the new churches of today. A sacred space in which contemporary man is able to recognise himself, and in this way, to open up to transcendence: or, which is the same thing, to enter into contact with God and with the community.

Furthermore, in view of the quality of most of the projects presented, the jury has opted to acknowledge five buildings with the joint

second prize. Among these are various architectural types located in geographical locations very far away from each other.

In the parish church of San Giovanni Apostolo (Perugia, Italy), Paolo Zermani has worked with very few materials – warm ceramics, walked upon and touched, and cold steel, which supports the structure, as well as natural wood for the furniture – so that light finds its place as a material, simultaneously tectonic and liturgical. This markedly longitudinal space is in contrast with the centripetal space that Caterina Lamott has created in the Church of the Sacred Heart, in Volklingen-Ludweiler (Germany). Here both the geometry of the plan and the walls, transit areas, vistas, etc., seem to reflect the colonisation that parish life exercises upon the architectural space, transforming it into a space for worship.

Yet religious architecture can welcome both community and personal prayer. This is what happens with two small projects: the chapels of St. Benedict in Kolbermoor (Germany) and of the Fazenda Veneza, near São Paulo (Brazil). Both are situated in the midst of nature. Whereas the location of the former in an urban park strengthens the personal introversion of the person at prayer, through the exquisite treatment of the concrete, carpentry and light, the rural character of the latter makes the visual integration of nature into the sacred space the theme of the project. Here the architect restricts himself to choosing the location and to creating an architecture that is able to remain discreetly and wisely in the background, like the frame for a painting.

Finally, a new Cistercian monastery, this time a convent, built by Norwegian architects Jensen & Sludvin, stands out on account of the sincerity of its construction. Here everything

is clear: the structure and the wooden interior surface coverings, the external facade, made of stone slabs, irregular in colour and size, and the glass panels, strategically located in the cloisters and in the church, are all responsible for recreating the changing light of the splendid Scandinavian forests, permitting a dialogue with the ruins of the old monastery of the island of Tautra and with its overwhelming nature.

Le architetture sacre contemporanee

Arch. Orazio La Rocca
@@@@@@@@@@@

L'architettura sacra oggi, tra gli esempi di ieri e le proposte che guardano al domani. È la linea che ancora una volta ha caratterizzato l'edizione 2008 del "Premio Frate Sole", la rassegna internazionale che padre Costantino Ruggeri concepì per rilanciare la progettazione di chiese, cappelle e monasteri, ma anche il recupero di antichi edifici religiosi. Un obiettivo, ancora una volta, centrato in pieno fin dal progetto vincitore della rassegna, votato all'unanimità dalla giuria tra i sei edifici religiosi finalisti scelti dal comitato scientifico tra le oltre cinquata opere selezionate dalla Fondazione Frate Sole di Pavia, presieduta dall'architetto Luigi Leoni. E vale a dire il suggestivo progetto realizzato da John Pawson per costruire il monastero di Nostra Signora di Novy Dvur, in Boemia. Pawson in questa proposta ha raggiunto un delicato equilibrio tra l'antico e il moderno, riuscendo a ridare rigore sacro a un vecchio complesso monastico con criteri architettonici nuovi e, per molti versi, futuribili. Dal colore – in prevalenza un bianco finemente distribuito sia negli spazi interni che nelle spazialità ascetiche delle pareti –, alle strutture liturgiche che, specialmente nella cantoria, tutto nel monastero di Novy Dvur richiama la tradizione religiosa benedettina. Merito indiscusso del progettista è stato quello di essere riuscito a ridare anima a un antico complesso con il gusto e gli strumenti architettonici più avanzati e moderni.

Non meno interesse hanno suscitato gli altri cinque progetti finalisti, in ognuno dei quali la giuria del Premio ha individuato uno o più caratteri espressivi destinati a fare da sfondo al cammino futuro dell'architettura sacra nel mondo. Ecco quindi, la potenza prospettica della chiesa di San Giovanni Apostolo, a Perugia, realizzata dall'architetto Paolo Zer-

mani, edificata attraverso gli spazi ricavati in due corpi che quasi si adagiano lungo l'andamento morfologico della collinetta sulla quale sorge il complesso. Due grandi, lunghe "scatole" di cemento che unendosi danno forma, nella facciata di ingresso, a un'imponente croce che caratterizza in modo originale tutta la volumetria della chiesa.

Accanto ai grandi edifici, il Premio anche in questa edizione 2008, presenta esempi di piccole cappelle destinate a piccoli gruppi di preghiera e, persino, a singole persone desiderose di "dialogare" da sole con l'Altissimo. Come, ad esempio, hanno fatto Peter Kunze e Stefanie Seeholzer con la cappella di San Benedetto a Kabermoor, in Germania, un minuscolo cubo dentro il quale i progettisti hanno realizzato un altarino e inserito appena sei banchi. Il concetto di architettura sacra "aperta" si trova nella cappella progettata da Decio Tozzi, nella Fazenda Veneza del comune di Valinhos a San Paolo, in Brasile. È una chiesa, praticamente senza pareti, realizzata sotto una grande tenda a forma di arco, con semplici forme in legno, pietre e cemento, lungo i margini di un laghetto artificiale all'interno di un parco naturale. L'effetto è simile alla chiesa all'aperto che i pellegrini possono ammirare lungo il lago di Tiberiade, in Israele. Ancora "dialogo" con l'ambiente esterno – anche se tutto in chiave montanara – nel nuovo monastero cistercense di Nuns Tautra Maria Convent, a Oslo, in Norvegia, dove lo studio Jensen e Sludvin Arkitett ha progettato un complesso in pietra locale, miscelata a forme in legno e vetro. L'effetto è molto sobrio, sintetico, ma dal carattere fortemente originale che sembra voler indicare una forma di misticismo legato agli antichi valori delle comunità montane. Infine un esempio di progetto plasmato intorno

alla parola biblica dal forte impatto emotivo perché concepito con pareti trasparenti: il Centro parrocchiale cattolico del Sacro Cuore edificato a Völklingen, in Germania, da Caterina e Ansgar Lamott, una semplice grande chiesa a una navata caratterizzata da una lunga parete di ingresso dominata dalle più note frasi dell'Antico e Nuovo Testamento.

The Contemporary Sacred Architecture

Arch. Orazio La Rocca
@@@@@@@@@@@@@

Sacred architecture today, poised between the examples of yesteryear and the proposals that look to tomorrow. This is the line that once again has characterised the 2008 Frate Sole prize, the international exhibition that Padre Costantino Ruggeri conceived to relaunch the designing of churches, chapels and monasteries, and the restoration of old religious buildings. Once again, this is an objective that has been fully achieved by the project that took first prize in the exhibition, unanimously voted the winner by the jury from among the six religious buildings chosen as finalists by the technical committee. These six were deemed the best among the more than fifty works selected by the Frate Sole Foundation of Pavia chaired by architect Luigi Leoni. The winner was the evocative project designed by John Pawson for the construction of the monastery of Our Lady of Novy Dvur in the Czech Republic. In this proposal Pawson has achieved a delicate balance between ancient and modern, succeeding in restoring sacred rigour to an old monastic complex with the use of new and in many ways futuristic architectural criteria. From the colour – prevalently white, elegantly distributed both in the internal spaces and in the ascetic spatiality of the walls – to the liturgical structures, to the chancel in particular, everything in the monastery of Novy Dvur makes reference to the Benedictine religious tradition. The undisputed merit of the architect has been to succeed in returning spirit to an ancient complex with the most advanced and modern taste and architectural instruments.

No less interest was aroused by the other five finalist projects, in each of which the Prize Jury has identified one or more expressive characteristics that are destined to serve as a backdrop to the future path of sacred architec-

ture worldwide. We have the perspective power of the church of San Giovanni Apostolo in Perugia, created by architect Paolo Zermini, constructed around the spaces in two volumes that almost stretch along the morphological course of the hillock on which the complex stands. Two large long cement "boxes" joined give form, in the facade of the entrance, to an imposing cross that characterises the disposition of the masses of the church so originally.

Alongside the major buildings, in this 2008 edition the Prize again presents examples of small chapels for prayer groups of limited numbers, even for individuals desirous to "converse" one-to-one with the Almighty. This is what Peter Kunze and Stefanie Seeholzer have done with the chapel of St. Benedict in Kolbermoor in Germany, a minuscule cube inside which the architects have made a small altar and inserted just six benches. The concept of "open" sacred architecture is found in the chapel designed by Decio Tozzi, in the Fazenda Veneza in the municipality of Valinhos in São Paulo, Brazil. This is practically a church without walls built under a large marquee-like structure in the form of an arch, with simple wood, stones and cement forms, standing beside an artificial lake inside a natural park. The effect is similar to the open-air church that pilgrims can admire beside Lake Tiberius in Israel. There is again "dialogue" with the external environment – this time in a mountainous context – in the new Cistercian Tautra Maria Convent, in Oslo, Norway, where the Jensen and Sludvin Arkitett studio has designed a complex built using local stone blended with forms of wood and glass. The effect is very sober, concise, but with a strongly original character that seems to want to indi-

cate a form of mysticism associated with the age-old values of the mountain communities. Finally, we have an example of project organized around the Word, the Bible which has a strong emotional impact, since it is conceived with walls that are transparent: the Catholic Parish Centre of the Sacred Heart in Völklingen, Germany, designed by Caterina and Ansgar Lamott; this is a simple large church with a nave characterised by a long entrance wall dominated by the best known phrases from the Old and New Testaments.

Uno spazio dello spirito

Arch. Luigi Leoni
@@@@@@@@@@@

La chiesa del monastero cistercense di Novy Dvur in Boemia, progettata e realizzata da John Pawson, si presenta come uno spazio pensato e studiato per il raccoglimento e la preghiera, luogo privilegiato per la riflessione, dove è allontanata ogni distrazione e tutto è volutamente veicolato verso un mondo fatto di integrità e di purezza visiva.

Qui si impone il silenzio, si entra come in punta di piedi per non turbare con atteggiamenti banali o incoerenti un luogo ove si respira solo pace e senso di tranquillità, come fuori dal tempo.

Pawson non si è concesso alcun compiacimento formale nella rigorosità di un impianto architettonico che parla con il linguaggio dell'armonia delle relazioni tra gli spazi e della figuratività elementare.

Nell'architettura sacra, ove si vivono sensazioni ineffabili, ci si chiede quali siano gli elementi che collaborano in modo significativo al raggiungimento dei risultati che fanno di quello spazio uno spazio mistico. È estremamente difficile esprimerlo con parole perché in realtà non si può tradurre in canoni e regole ciò che viene comunicato poeticamente in modalità inesprimibili con dati tangibili e solo traducibili a livello di sentimenti della sfera profonda dell'animo umano.

Si entra nella chiesa di Pawson per vivere soprattutto un senso di mistero che travalica le bianche pareti e accende un'atmosfera di alta spiritualità, vivificando e facendo vibrare ogni cosa. Tale atmosfera viene come da lontano e riproduce con efficacia e vigore un canto lirico.

È spazio che evoca nella sua limpidezza e rigore compositivo la ricchezza di un'età trascorsa, nella quale valori immutabili riprendono vita, rivisitati in forme rinnovate che

vogliono esprimere la continuità con la bellezza acquisita nel tempo e rivissuta in un anelito verso un futuro di speranza sempre nuova.

La scalinata, invenzione plastica nella fascia absidale, rovesciata rispetto al comune sentire che presupporrebbe una elevazione terminale a conclusione dell'intero apparato compositivo degli spazi, scompare alla vista e crea un vuoto suggestivo che proietta il presbiterio in una dimensione non percepibile in termini configurabili in uno spazio finito, bensì in una prospettiva che abbraccia l'infinito, facendo fluttuare elementi e cose, come sospese tra cielo e terra.

Simbolo inconfutabile di purezza e di presenza viva del divino per la centralità e la forza evocatrice, l'altare domina tutto lo spazio con la sua forma possente, candida ed essenziale. Tutto da esso si genera e trae forma, tutto da lui si misura e a lui tutto converge.

Vi è un'altra parola che va detta: la spogliazione. La si legge nel disegno progettuale, la si avverte nella sequenza ordinata degli spazi, nel candore delle pareti e nell'allontanamento di ogni elemento che faccia da barriera ai gesti indispensabili da compiersi nella pura nudità espressiva.

L'effetto che si genera è di una limpidezza gioiosa che trae forza dalla sapiente sequenza di luci e di ombre e qualifica lo spazio facendolo vibrare in modo impalpabile ma reale.

La luce è soffusa e si diffonde in vari ritmi tonali che parlano al cuore.

Lo spazio, principalmente pensato per la vita di preghiera dei monaci, diviene luogo di accoglienza e di fraternità, non luogo di segregazione dal mondo ma luce che vuole investire l'umanità intera e in questo abbraccio tutto si fa unità chiara, netta, precisa, messaggio universale di salvezza.

A Space of the Spirit

Arch. Luigi Leoni
@@@@@@@@@@@@@

The church of the Cistercian monastery of Novy Dvur in the Czech Republic, designed and realized by John Pawson, has the appearance of a space conceived and studied specially for concentration and prayer. It is a privileged place for reflection, where all distractions are removed and everything is intentionally conveyed towards a world of integrity and visual purity.

Here silence is imposed; you enter as though on tiptoes so as not to disrupt a place where only peace and a sense of calm, almost timeless, are breathed.

Pawson has not allowed himself any formal gratification in the rigorousness of an architectural plan that speaks with the language of the harmony of the relations between the spaces and of the elementary figurativeness.

In sacred architecture, where ineffable sensations are experienced, we wonder what the elements are that collaborate in achieving the results that make that space a mystical one. It is extremely difficult to express this in words, because in reality you cannot translate into canons and rules something that is communicated poetically in inexpressible modes using tangible data, and which is only translatable at the level of feelings from the profound sphere of the human spirit.

When you enter Pawson's church you experience above all a sense of mystery that goes beyond the white walls and inspires an atmosphere of high spirituality, vivifying everything and making it tremble. This atmosphere comes as though from afar and reproduces a lyrical song with effectiveness and vigour.

It is a space that in its clarity and compositional rigour evokes the richness of a bygone age, in which unchangeable values come to life again, revisited in renewed forms that desire to express continuity with the beauty acquired over time

and relived in a yearning for a future of ever new hope.

The stairway, a plastic invention in the apsidal band, inverted with respect to the common direction that would presuppose a terminal elevation at the end of the entire compositional apparatus of the spaces, disappears from sight and creates an evocative void that projects the presbytery in a dimension that is not perceivable in terms configurable in a finite space, but rather within a perspective that embraces the infinite, making elements and things fluctuate, as though suspended between heaven and earth.

An incomparable symbol of the purity and living presence of the divine, due to its centrality and its evocative power, the altar dominates the whole space with its mighty, splendid and essential form. Everything is generated and draws form from it, everything is measured against it and converges upon it.

There is another word that must be said here: bareness. It can be read in the project design; it can be noted in the orderly sequence of the spaces, in the brightness of the walls and in the elimination of every element that serves as a barrier to the indispensable gestures that are made in the spaces' pure and expressive austerity.

The effect that is generated is that of a joyful clarity that draws power from the clever sequence of light and shade and qualifies the space, making it tremble in an impalpable yet real way.

The light is suffused and spread in various tonal rhythms that speak to the heart.

The space, principally conceived for the monks' life of prayer, becomes a place of welcome and brotherhood, not a place of segregation from the world, but light that wants to cover all of humanity and in this embrace everything becomes clear, neat, precise unity, a universal message of salvation.

Semplicità!

Prof. Arch. Meinhard Von Gerkan
@@@@@@@@@@@

Ho ricevuto l’invito a prendere parte a una giuria per la fondazione “Frate Sole“ di Pavia nel febbraio 2008.

La giuria aveva il compito di premiare manufatti sacri di tutto il mondo. Oltre che da a me, la giuria era composta soltanto da italiani e da uno spagnolo. Fra tutti conoscevo personalmente soltanto Francesco Dal Co che, però, purtroppo non era presente a Pavia. Un’esperienza quindi un po’ misteriosa, per un verso, e, per l’altro, sicuramente nuova sotto diversi aspetti. Ho accettato e dopo due settimane sono volato a Milano da dove mi hanno condotto in auto a Pavia.

La visita di Pavia da sola meritava quel viaggio. Un luogo che rappresenta il prototipo di quello che noi tedeschi “cerchiamo con l’anima” quando usciamo dai percorsi obbligati del turismo di massa.

Il lavoro della giuria consisteva nel valutare opere di tutti e cinque i continenti del globo.

Un numero molto limitato che non rappresenta, nemmeno approssimativamente, l’attività di nuova costruzione della chiesa negli ultimi cinque anni. Qual è la ragione?

Gli architetti e i committenti si vergognano forse delle loro opere? I grossi nomi hanno forse paura di non essere celebrati come vincitori? In tutte e due casi, motivi poco cristiani.

Soprattutto perché il lavoro di “Frate Sole” è rivolto con impegno alla promozione dell’architettura sacra cattolica. Un’olimpiade a cui partecipano soltanto i potenziali vincitori perde il significato di legame fra i popoli.

Deploro profondamente questo mancato rispetto per l’attività di “Frate Sole”.

La comunicazione all’interno della giuria è stata vivace e talvolta controversa a causa del differente background professionale. Quattro

lingue si sono incrociate come nella torre di Babele. L’italiano era naturalmente dominante anche se gli italiani e gli spagnoli parlavano in inglese. Per fortuna, fra i giurati, ho trovato un collega che parlava tedesco e quindi ho potuto non affidarmi esclusivamente a quella lingua globale che è l’inglese. E soprattutto il suono dell’italiano e dello spagnolo accarezzavano foneticamente orecchie per le quali tali lingue erano del tutto sconosciute.

Non sempre i temperamenti sono stati conformi ai cliché, ovvero freddo al nord, focoso al sud. Ed è stato bene così.

Il risultato del lavoro della giuria, a mio avviso, trova la sua piena manifestazione non tanto nel primo premio quanto piuttosto nella selezione collettiva. Tutti i progetti selezionati hanno una cosa in comune: la semplicità!

Questo paradigma rappresenta una trasformazione lenta ma molto chiara nella coscienza estetica dell’uomo e, soprattutto, della chiesa. Fra tutte le religioni del mondo la chiesa cristiana è stata quella che, più delle altre, ha sentito il desiderio di esprimersi e ha fatto maggior ricorso all’arte dell’ornamento, al carattere immaginifico e alla ricchezza di colori e forme, non soltanto durante il periodo Barocco e Rococò, ma anche fino all’età moderna.

Tutto questo è ora sostituito dalla semplicità, da una limitazione nell’uso dei materiali, dall’astrazione, dalla minimizzazione e dalla neutralità cromatica.

Le caratteristiche valutate positivamente di tutti i progetti premiati o degni di menzione sono icone e metafore della semplicità.

Per questa ragione si sono affermati piccoli progetti come la Cappella di San Benedetto a Kolbermoor in Germania e la Cappella della Fazenda Veneza a Valinhos, San Paolo, Brasile.

Il lavoro in questa giuria ha rappresentato per me un’esperienza che mi ha molto arricchito e molto insegnato.

Con la mia istanza spero di aver reso un buon e utile servizio al lavoro di “Frate Sole”.

Simplicity!

Prof. Arch. Meinhard Von Gerkan
@@@@@@@@@@@@@

In February 2008 I was invited to be on a jury for the “Frate Sole” Foundation in Pavia.

The purpose of the jury was to award prizes to outstanding newly built Christian sacred buildings around the world. Other than a Spaniard and myself, the jurors were all Italians. The only one I knew personally was Francesco Dal Co but, unfortunately, he was not present in Pavia. On one hand it was somewhat cryptic, but on the other it would certainly be in many ways a new experience for me. I agreed and fifteen weeks later flew to Milan, from whence I was chauffeured to Pavia.

Just to experience the city of Pavia made the trip worthwhile. It is the kind of place that represents what we Germans “seek with our souls” when we wish to avoid mass tourism. In the competition there were submissions from five continents to be judged.

However, it was quite a small number, one that far from represented the number of churches built over the last five years. What was the reason for this?

Were the architects and builders ashamed of their works? Are the great names afraid of not being honoured as winners?

Neither is a very Christian motive, especially considering that the work of “Frate Sole” is committed to the advancement of Catholic sacred architecture. An Olympiad in which only potential victors participate loses its sense of cultural adhesion.

I deeply regret the neglect of the activity of “Frate Sole”.

Because of the varied professional backgrounds of the jurors, communication was challenging and somewhat controversial. Four languages intersected in a Babylonian manner. Of course, Italian dominated; however, the

Italians and Spaniards themselves conversed in English. Fortunately, among the jurors I found a colleague who also spoke German, and therefore I did not depend on the global language of English. To the uninitiated ear, the sonority of Italian and Spanish does not sound particularly phonetic.

The temperaments of the individuals did not necessarily correspond to the cliché: cool in the north, hot in the south: and that was just fine.

In my opinion, the results of the jury’s work are not as clearly manifested in the first prize as they are in the overall selection. The single common element shared by the selected projects is: Simplicity!

This paradigm represents a slow yet very clear transformation in the aesthetic consciousness of mankind, and above all of the Church. Among the world’s religions, the Church has been the most eloquent and expressive with regard to ornamentation, graphic quality and richness of colour and form – not only in the Baroque and Rococo, but in modern times as well.

These have recently been overtaken by simplicity, material restraint, abstraction, minimisation and colour-neutrality.

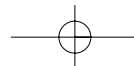
The positively assessed qualities of all the winning entries, as well as those receiving an honourable mention, are icons and metaphors of simplicity.

This is why even the smallest projects, such as the St. Benedikt Chapel in Kolbermoor, Germany, and the Chapel of the Fazenda Veneza in Valinhos, São Paulo, Brazil, have done so well.

For me, my experience as a juror was an enriching and instructional one.

I hope that my contribution to the work of “Frate Sole” has proven useful.

Premi precedenti / Previous Prizes



Premio Internazionale di Architettura
Sacra "Frate Sole" - I Edizione
4 ottobre 1996

International Award for Sacred
Architecture "Frate Sole" – First Edition
4 October 1996



Padre Costantino premia
Tadao Ando / Father
Costantino awards Tadao
Ando

Il "Premio Internazionale di Architettura Sacra Frate Sole" istituito con lo scopo di svolgere un'azione di sensibilizzazione e promozione nel campo della "chiesa costruita", viene attribuito all'architetto Tadao Ando.

Nelle opere architettoniche a carattere religioso della cappella sul monte Rokko a Kobe (1985-1986), di quella sull'acqua a Tomamu (1985-1988) e della chiesa della luce a Ibaraki (1988-1989), costruite da Tadao Ando, appaiono evidenti e costanti contenuti di semplicità, di purezza di linee e di intensità mistica, particolarmente significativi per la connotazione dello spazio sacro.

L'emozione poetica, che distingue le opere di Tadao Ando, raggiunge un'alta comunicazione della presenza dello Spirito di Dio, attraverso il parsimonioso e sapiente uso dei rapporti tra spazio, superfici e luce. È fonte di significativa emozione anche il modo in cui, nelle sue opere, il paesaggio e gli elementi naturali – piante, cielo, acqua – divengono operatori poetici nella costruzione del luogo sacro, dilatando così il messaggio architettonico verso un orizzonte cosmico.

Il Premio Internazionale di Architettura Sacra riconosce la validità artistica degli spazi sacrali di Tadao Ando come ambiti capaci di dare verità visibile all'atto interiore della preghiera.

Inoltre il Premio intende esprimere un orientamento per la ricerca architettonica, affinché i principi della semplicità, della rigorosità, della purezza e dell'armonia delle forme siano intesi come valori primari insostituibili.

Pavia, 18 giugno 1996

The "Frate Sole International Prize for Sacred Architecture", established with the aim of conducting an action of awareness-creation and promotion in the field of the "constructed church", has been awarded to architect Tadao Ando.

In the architectural works of the religious chapel on Mount Rokko in Kobe (1985-86), of the water chapel in Tomamu (1985-88) and of the church of light in Ibaraki (1988-89), built by Tadao Ando, contents of simplicity, purity of lines and mystical intensity appear obvious and constant, particularly significant for the connotation of sacred space.

The poetic emotion, which distinguishes the works of Tadao Ando, reaches a communication of the presence of the Spirit of God, through the thrifty and wise use of the relationship between space, surface and light.

A source of significant emotion is also the way in which, in his works, landscape and natural elements – plants, sky, water – become poetic operators in the construction of sacred place, broadening, in this way, the architectural message towards a cosmic horizon. The International Award for Sacred Architecture recognises the artistic validity of the sacred spaces of Tadao Ando as areas capable of giving visible truth on the interior act of prayer.

Furthermore, the Prize is intended to express an orientation for architectural research, in order that the principles of simplicity, rigorousness and the purity and harmony of forms are to be understood as irreplaceable primary values.

Pavia, 18 June 1996



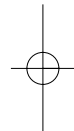
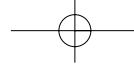
Chiesa della luce /
Church of light, Ibaraki



Cappella sull'acqua / Water
chapel, Tomamu



Cappella sul monte Rokko /
Chapel on Mount Rokko,
Kobe



Premio Internazionale di Architettura
Sacra “Frate Sole” - II Edizione
4 ottobre 2000



Padre Costantino premia
Álvaro Siza / Father
Costantino awards Álvaro
Siza

La Commissione Scientifica ha preso in esame i 97 progetti pervenuti alla Fondazione nell'ambito del concorso “Premio Frate Sole”.

Il “Premio Internazionale di Architettura Sacra Frate Sole”, nell'edizione 2000, seconda della sua istituzione, fondato con lo scopo di svolgere un'azione di sensibilizzazione e promozione nel campo della “chiesa costruita” affinché i principi della semplicità e della purezza delle forme siano intesi come elementi poetici in grado di fare dello spazio sacro un luogo di esaltazione spirituale, è conferito all'architetto Álvaro Siza per la chiesa del complesso parrocchiale di San Marco de Canevezes a Porto, Portugallo.

La Commissione ritiene evidenziare come questa opera nel campo del sacro si costituisca in continuità con la sua ricerca architettonica verso una spazialità carica di poesia.

La Commissione ha riconosciuto in quest'opera valori di alta significazione plastica e poetica, generatori di un senso di spazialità sacra ottenuti per mezzo di forme e materiali essenzialmente minimali ed esemplarmente elementari come materia e come trattamenti.

Con l'impianto esterno la chiesa si pone nel contesto della preesistenza in maniera da generare spazi a dimensione controllata e a scala domestica, in grado peraltro di realizzare effetti di complessità e dinamicità carichi di forti tensioni di relazione.

Dal punto di vista dell'espressione nello skyline urbano il volume emblematico mostra la sua riconoscibilità inserendo nel paesaggio un segno forte ove la stereometria pura dei volumi assegna al costruito una valenza astratta immediatamente riconducibile al tema del sacro.

L'interno il cui accesso è appena preannunciato dall'invito formato dalla rientranza simmetrica del fronte principale, coperto solo di cielo, è dichiaratamente elementare, così da rendere all'aula il senso di una partecipazione naturale e immediata.

Lo spazio diventa chiaramente luogo dell'incontro per effetto della vivacizzazione ottenuta con il controllo della luce che è contemporaneamente fonte di astrazione per le aperture alte sul soffitto e senso di pre-

International Award for Sacred
Architecture “Frate Sole” – Second
Edition
4 October 2000

The Frate Sole is an international prize for Sacred Architecture and its 2000 edition is the second since its inception. It aims to promote the building of churches and to raise the public's awareness of them. For any such undertaking, implicitly and purity of form are essential if we believe that a consecrated area must effect an authentically poetical transformation and that the space it creates must of necessity be the expression of a genuine spiritual experience.

For this second edition, ninety-seven projects were submitted, all of which have been examined by the Technical Committee. In line with its objectives, the Committee has decided to confer first prize on the architect Álvaro Siza for the church which he built as part of the parish complex of St. Marco de Canevezes at Porto in Portugal. The Committee wishes to emphasise that in the overall field of sacred architecture this particular work, in its search for a poetically significant spatiality, forms part of a coherent continuity.

The Committee has further appreciated the exceptional merit of a work capable of creating in plastic and poetical terms a spatiality whose sacred quality is vibrant. It is an achievement which makes use of materials and forms that are minimal in their essentiality: indeed, the materials chosen and their treatment may be considered exemplary.

With its external organisation the church fits perfectly into the pre-existing context while generating new spaces that are carefully regulated and domestic in scale. These spaces are capable of achieving effects at once complex and dynamic, while their inter-relations also set up noticeable tensions.

From an expressive point of view and in terms of the urban skyline, its emblematic and highly distinctive mass makes a strong statement in the landscape. What is more, the pure stereometry of its volumes endows the building with an abstract value immediately referable to the realm of the sacred.

The symmetrical recess of the main frontage – under the vault of the sky – is a prelude to the interior. It is deliberately elementary in character and intended to prepare us for an inner space which, in its immediacy, invites natural and spontaneous participation. That this is a point of encounter is evident. The ma-



Chiesa di Santa Maria,
vedute esterna e interna /
Church of St. Mary, external
and internal views,
San Marco de Canevezes



senza nel sito, per il taglio secco e netto all'altezza dell'occhio dei partecipanti.

Tre vibrazioni formali rendono alla spazialità interna il segno forte e poetico di un rapporto come musicale con le superfici piane euclidee.

Le due forme convesse, che sorgono a fianco dell'altare, generano una proiezione energetica dello stesso verso l'assemblea, e la grande parete a sinistra della navata con il suo gonfiarsi a vela verso l'interno, aggiunge mistericamente morbidezza al rigore geometrico e conferisce al tutto una consonanza emozionale.

Pavia, 15 giugno 2000

nipulation of light, with great windows high against the ceiling, is a source of abstraction, while, at eye-level, a long, narrow slit of a window involves the participants in a compelling sense of presence.

Three formal vibrations inform this internal space, a poetical combination of flat Euclidean surfaces structured like music.

The two convex forms that rise on either side of the altar generate an energetic projection of the altar itself towards the assembly of the people, while the great north wall of the nave, which intrudes like a swelling sail, confers upon the whole complex an emotional coherence that is all-embracing.

Pavia, 15 June 2000

Premio Internazionale di Architettura
Sacra "Frate Sole" - III Edizione
4 ottobre 2004



Padre Costantino premia
Richard Meier / Father
Costantino awards
Richard Meier

Il Consiglio di Amministrazione della Fondazione Frate Sole, sentito il parere del Comitato Scientifico, ritiene di conferire all'architetto Richard Meier il Premio Internazionale di Architettura Sacra nella sua terza edizione, 4 ottobre 2004, per la realizzazione della chiesa dedicata a Dio Padre Misericordioso in località Tor Tre Teste in Roma.

In essa si ravvisano qualità espressive di valori mistici, armonia e bellezza delle forme. Originalità e forza creativa nella concezione architettonica conferiscono all'edificio un'alta atmosfera di spiritualità.

Con questo riconoscimento si vuole anche premiare la coraggiosa e appassionata ricerca innovativa che ha raggiunto risultati di grande valore tecnico ed estetico.

Segnalazioni

La Fondazione Frate Sole segnala gli architetti Daniel Bonilla per la cappella Porciuncola de la Milagrosa e la cappella Los Nogales School in Colombia e Victor Trahan per la Holy Rosary Church in Louisiana, Stati Uniti, per la forte qualità poetica dello spazio ottenuta con l'uso sapiente dei fenomeni di luce, l'impiego dei materiali e la purezza della composizione.

Menzione di merito

La Fondazione Frate Sole riconosce e attribuisce una menzione di merito all'architetto austriaco Ottokar Uhl per l'impegno di vita profuso nello studio dello spazio liturgico, sulla scia dei grandi maestri del movimento liturgico del secolo scorso. Le sue realizzazioni sono un esempio di intensa ricerca in ordine alla partecipazione dell'assemblea all'azione liturgica secondo i dettami del Concilio Vaticano II. In esse si esplicita quella tensione spirituale capace di rendere con trasparenza e con forza la verità dei momenti celebrativi, favorendo con modi essenziali e riconoscibili la partecipazione viva e percepibile al "mistero cristiano della salvezza".

International Award for Sacred
Architecture "Frate Sole" – Third Edition
4 October 2004

The Board of Directors of the Frate Sole Foundation have conferred the third International Award for Sacred Architecture to the architect Richard Meier for his design of the church dedicated to Dio Padre Misericordioso in the locality Tor Tre Teste in Rome.

In it we recognise the expressive quality of mystical values, harmony and a beauty in its shapes.

Originality and creative force in the building's architectural conception confer the church with an intense spirituality.

The conferral of this award is in recognition of the courageous and innovative approach that has engendered results of great technical and aesthetic value.

Commendations

The Frate Sole Foundation has commended architects Daniel Bonilla for the Porciuncola de la Milagrosa chapel and the Los Nogales School chapel in Colombia and Victor Trahan for the Holy Rosary Church in Louisiana, USA, for the powerful and poetic quality of the spaces obtained through the skilful use of light effects, the materials employed and the purity of the compositions.

Special Mention

The Frate Sole Foundation acknowledges and attributes a special mention to Austrian architect Ottokar Uhl for his lifelong commitment to the study of the liturgical space, following the example of the great masters of the liturgical movement of the last century. His creations are an example of intense research into the participation of the congregation in the liturgical act according to the dictates of Vatican Council II. Expressed in these creations is that spiritual tension capable of transparently and powerfully rendering the truth of moments of liturgical celebration, favouring lively and perceivable participation in the "Christian mystery of salvation" using essential and recognizable methods.



Chiesa Dio Padre
Misericordioso, Roma /
Church Dio Padre
Misericordioso, Rome

Particolare delle vele /
View of the shells

Aula ecclesiale / Nave



Apparati / Appendix

Partecipanti / Participants

01 Danilo Lisi <i>Chiesa di San Paolo</i> Frosinone, Italia	10 Marc Rolinet <i>Chapel of the Deaconesses of Reuilly</i> Versailles, Francia	18 Marzio Piaser <i>Chiesa di San Vincenzo De' Paoli</i> Oderzo, Treviso, Italia	26 Carlo Quintelli, Mariangela Valesi <i>Chiesa di San Luca Evangelista</i> Parma, Italia	34 Elena Di Taranto, Iole Parisi <i>Santuario di Maria Theotokos</i> Incisa Val d'Arno, Firenze, Italia	42 Studio Tamassociati Raul Pantaleo, Massimo Lepore, Simone Sfriso <i>Padiglione di meditazione e preghiera</i> Khartoum, Repubblica Federale del Sudan	49 Piero Sartogo <i>Chiesa del Santo Volto di Gesù</i> Roma, Italia
02 Vito Miccoli, Aurelio Miccoli <i>Chiesa della Madonna del Carmine</i> Castellaneta, Taranto, Italia	11 Sargis Sardaryan <i>St. Chatch Cross Chapel Bell Tower</i> Yerevan, Armenia	19 Mark Trotter <i>Blessed John XXIII Catholic Church</i> Sydney, Australia	27 David Tryba <i>Our Lady of Loreto Catholic Parish</i> Foxfield, Colorado, Stati Uniti	35 Paolo Greppi <i>Chiesa presso il cimitero</i> Cortine di Nave, Brescia, Italia	43 Giuseppe Mandia, Anna Mandia <i>Complesso parrocchiale "Maria Santissima Immacolata"</i> Marano, Napoli, Italia	50 José Fernandez Gonçalves <i>Capela de Quebrantões</i> Porto, Portogallo
03 Paolo Zermani <i>Chiesa di San Giovanni Apostolo</i> Perugia, Italia	12 Rocco Magnoli, Lorenzo Carmellini <i>Chiesa di Nostra Signora del Rosario</i> Doha, Qatar	20 Giorgio Comoglio <i>Cappella dell'Ospiteria dell'Arsenale della Pace</i> Torino, Italia	28 James Oleg Krubly <i>Multi-faith Spiritual Center</i> University Park, Pennsylvania, Stati Uniti	36 Edoardo Milesi <i>Cappella del Pellegrino</i> Poggi del Sasso Cinigiano, Grosseto, Italia	44 Giuseppe Pilla <i>Nuova chiesa parrocchiale di Santa Maria Immacolata</i> Montecchio Maggiore, Vicenza, Italia	51 Nuno Valentim Lopes, Frederico Eça <i>Crape at the University Reflection and Meeting Center – Ignacio De Loyola</i> Porto, Portogallo
04 Yury Babich <i>Saint Eugene Church</i> Village of Buky, Ukraine	13 Maciej Trybus, Stanislaw Kokoszka <i>Sanctuary of Miraculous Painting of Our Lady</i> Strzelce, Polonia	21 Remo Dorigati <i>Chiesa Cristo Pane Vivo</i> Petosino, frazione di Sorrisole, Bergamo, Italia	29 Augusto Quijano Axle <i>Parish of Revived Christ</i> Mérida, Yucatan, Mexico	37 Claudio Calosi, Francesco Papa <i>Parrocchia di Sant'Andrea Corsini</i> Montevarchi, Arezzo, Italia	45 Gábor Sajtos <i>Franciscan Chapel</i> Kisfakos, Ungheria	52 Larkin Architect <i>St. Gabriel's Passionist Church</i> Toronto, Canada
05 Alexandros N. Tombazis <i>Church of the Most Holy Trinity</i> Fatima, Portugal	14 Michele Sfregola <i>Chiesa di San Giovanni Apostolo</i> Barletta, Bari, Italia	22 Marco Sagnelli <i>Cappella "Madre della Misericordia"</i> Milano, Italia	30 Sebastian Vega, Fernando Bravo <i>El Buen Pastor Church</i> La Ligua, Chile	38 Corinne Callies, Jean Marie Duthilleul <i>St. Francis of Molitor Church</i> Parigi, Francia	46 Andreas Lichtblau, Susanna Wagner <i>Parish Centre</i> Podersdorf, Austria	53 Konstantin Dongusoff Architectural Studio <i>Cathedral of Our Lady</i> Ufa, Republic of Bashkortostan
06 Peter Kunze, Stefanie Seeholzer <i>Cappella di San Benedetto</i> Kolbermoor, Germania	15 Raffaele Selleri, Elena Manara Selleri <i>Chiesa dei Santi Monica e Agostino</i> Valleambrosia di Rozzano, Milano, Italia	23 Vito D'Attolico <i>Complesso Parrocchiale "Immacolata"</i> Modugno, Bari, Italia	31 Sandro Pittini, Dario Cazzaro <i>Nuova Aula Liturgica dedicata a San Lorenzo martire</i> Rualis di Cividale del Friuli, Udine, Italia	39 Christophe Balas, Pierre Roca <i>Catholic Church of Fonsegrives</i> Fonsegrives, Francia	47 John Pawson <i>Monastery of Our Lady of Novy Dvur</i> Novy Dvur, Repubblica Ceca	
07 Alberto De Biasio <i>Chiesa della Madonna del Cammino</i> Belluno, Italia	16 Nisha Mathew Ghosh, Soumitro Ghosh <i>Bethel Baptist Church</i> Banglore, India	24 Decio Tozzi <i>Cappella della Fazenda Veneza</i> Valinhos, San Paolo, Brasile <i>Spazio di celebrazione Virgem dos Pobres</i> Alagoas, Brasile	32 Pietro Carlo Pellegrini <i>Cappella del Monastero delle Monache Passioniste</i> Lucca, Italia	40 Sichoon Chung <i>Gumi Youngrak Presbyterian Church</i> Gumi, Corea	48 Jensen & Skodvin Arkitekt <i>Mortensrud Church</i> Oslo, Norway <i>New Monastery for Cistercian Nuns</i> Tautra Island, Norway	
08 Ryuichi Ashizawa <i>Setre Chapel</i> Hyogo, Giappone	17 Ruggero Bianchi, Alois Ndorere <i>Chiesa parrocchiale di Rayrusera</i> Rayrusera, Burundi	25 Caterina Lamott, Ansgar Lamott <i>Catholic Parish Centre of the Sacred Heart</i> Völklingen-Ludweiler, Germania	33 Mauro Andreini <i>Chiesa e Centro comunitario</i> Firenze, Italia <i>Chiesa e Centro sociale</i> Roma, Italia	41 Paolo Vinti, Alberto Porta <i>Complesso parrocchiale di San Giovanni Battista</i> Ferro di Cavallo, Perugia, Italia		
09 Richard Fleishman <i>Blessed Sacrament Catholic Church</i> Warren, Ohio, Stati Uniti				79		

Biografie vincitori

John Pawson
John Pawson è nato nel 1949 ad Halifax, nello Yorkshire. Dopo un periodo nell'azienda tessile di famiglia, si è trasferito in Giappone, dove ha insegnato inglese per alcuni anni all'Università del Commercio di Nagoya. Verso la fine di questo incarico si è trasferito a Tokyo, dove ha visitato lo studio dell'architetto e progettista giapponese Shiro Kuramata. Dopo il suo ritorno in Inghilterra si è iscritto all'Associazione Architetti di Londra, che poi ha lasciato per fondare uno studio proprio nel 1981. Fin dall'inizio il lavoro di Pawson si è concentrato sui vari modi di affrontare i problemi fondamentali di spazio, proporzione, luce e materiali, piuttosto che sul fatto di sviluppare un insieme di manierismi stilistici – temi da lui esplorati anche nel libro *Minimum*, pubblicato nel 1996, che analizza la nozione di semplicità nell'arte, nell'architettura e nel disegno attraverso una vasta gamma di contesti storici e culturali. Tra i primi lavori che gli sono stati commissionati, vi sono le case dello scrittore Bruce Chatwin, del regista di opere liriche Pierre Audi e della collezionista Doris Lockhart Saatchi, nonché gallerie d'arte a Londra, Dublino e New York. Mentre le case private sono sempre state una parte importante del suo

lavoro, gli altri progetti hanno abbracciato una vasta gamma di scale e tipologie costruttive, dal negozio immagine di Calvin Klein a Manhattan, alle sale d'aspetto per la Cathway Pacific nell'aeroporto di Hong Kong, un condominio per Ian Schrager nel Gramercy Park di New York, l'allestimento scenico di un nuovo balletto per la London's Royal Opera House, l'interno di un'imbarcazione di 18 metri e il nuovo monastero cistercense di Nostra Signora di Novy Dvur in Boemia. Il suo Sackler Crossing, un passaggio pedonale sul lago dei Giardini Botanici Reali di Kew a Londra, ha vinto il RIBA Award ed è stato inaugurato nel 2006.

Paolo Zermani
Paolo Zermani (1958) è, dal 1990, Professore Ordinario di Composizione Architettonica presso la Facoltà di Architettura di Firenze. È stato, dal 1990 al 2000, Direttore Esecutivo della rivista internazionale di architettura "Materia". Ha pubblicato, tra gli altri i libri: *L'espace d'une carte* (1985), *L'architettura delle differenze* (1988), *Gabetti e Isola* (1989), *Ignazio Gardella* (1991), *Identità dell'architettura I e II* (1995 e 2002). Nel 1980 ha vinto il Concours Architecture Méditerranéenne di Parigi.

Nel 1986 la rivista "Ottagono" gli ha dedicato la copertina del numero monografico sulla nuova architettura italiana. Nel 1991 la rivista giapponese "A+U" ("Architecture and Urbanism") ha dedicato un numero monografico al suo lavoro. È stato Visiting Professor nel 1988 alla Syracuse University di New York e Firenze. Ha tenuto conferenze ed esposizioni a Marsiglia (La Vieille Charité), Parigi (Musée d'Art Moderne de la ville de Paris), Lisbona (Escola des Belas Artes), Nancy (École d'Architecture), Londra (Royal Institute of British Architects), Varsavia, Atene, Arc et Senans, Strasburgo, Belgrado, New York e Beijing. È stato selezionato per il premio di architettura "Palladio" nel 1988 e nel 1989. Ha conseguito il "Premio Vasari" per l'architettura. È accademico di San Luca.

Tra le sue opere e progetti, pubblicati sulle maggiori riviste internazionali, il Teatrino di Varano (1983-1985), il Padiglione di Delizia a Varano (1983-1986), il Museo delle Memorie Cimiteriali e Famedio di Sepoltura degli uomini illustri nel Cimitero di Torino (1989), la Cappella sul mare a Malta (1989), il Museo dell'Acropoli ad Atene (1990), la Cappella-Monumento sull'ex-Muro

a Berlino (1990-1992), l'Edificio Sacro sul Bastione del Sangallo a Roma (1994), il Cimitero di Sansepolcro (1998), la chiesa dei Francescani a Perugia (1999), il cimitero di Sesto Fiorentino (1999), il Municipio di Noceto (1999), la Cappella della Madonna a Noceto (1999-2001), la casa della finestra sulle Mura di Firenze (1999), la Cappella-Museo della Madonna del Parto di Piero della Francesca a Monterchi (Arezzo) (2000). Attualmente sta ultimando il Museo storico di San Galgano a Chiusdino (Siena), la sistemazione esterna e completamento del Monastero Polironiano di San Benedetto Po (2004) e la ricostruzione del Castello di Novara.

Decio Tozzi
L'architetto Decio Tozzi si è laureato presso la facoltà di Architettura e Urbanismo dell'Università Mackenzie di San Paolo, e ha ottenuto il titolo di "Master" presso la facoltà di Architettura e Urbanismo dell'Universidade de São Paulo. Nel 1962 ha aperto il suo studio di architetto a San Paolo. Ha esercitato attività didattiche presso l'Università Mackenzie e presso l'Universidade de São Paulo come docente di progetti. È stato direttore e vicepresidente

dell'Istituto degli architetti del Brasile (IAB/UIA), ed è membro permanente del Corpo di Giurati del Consiglio Superior dell'IAB/UIA. È consigliere della Fondazione Biennale di San Paolo. Ha pubblicato il suo primo libro, *Decio Tozzi, pensiero e opera* nella serie "Quaderni Brasiliani di Architettura" presso l'Editora Projeto nel 1976. Nel 2005 è stato chiamato a organizzare una Sala Speciale dedicata alla sua opera architettonica alla Biennale Internazionale di Architettura di San Paolo. In quell'occasione ha pubblicato il libro *Arquiteto Decio Tozzi*, presso l'Editora d'Áuria, sempre nel 2005. I suoi progetti sono stati pubblicati in tutto il mondo, sulle riviste "L'Arca", "Zodiac" e "Abitare" (Italia), "Formes et Fonctions" (Francia), "Process" (Giappone), "Enlace" (Messico), "Summa" (Argentina), e sulle riviste brasiliane "Acrópole", "Habitat", "Projeto", "AU" e "Módulo". Alcuni suoi progetti sono presentati nei libri *Arquitetura Brasileira Contemporânea* (Roberto Segre, Brasile, 2004), e *Social Spaces*, presso la casa editrice Image (Australia, 2004). Tra le sue principali realizzazioni, oltre a varie residenze unifamiliari, si possono enumerare la Scuola tecnica di Santos,

la scuola Jardim Ipê di São Bernardo do Campo, lo stadio distrettuale Baeta Neves, l'Istituto di Criminologia e Criminalistica di San Paolo, l'edificio multifamiliare Spazio 2222, il parco Villa-Lobos e il Fórum Trabalhista sempre di San Paolo. Attualmente ha in corso di realizzazione nel suo studio i progetti della Via Commerciale di Santo André, la chiesa Nossa Senhora da Conceição a Guarulhos, e il parco Pedreira do Chapadão, dove sarà eretta la sede dell'Orchestra Sinfonica di Campinas, nello stato di San Paolo. Nel 1971 è stato insignito del maggior premio dell'architettura brasiliana, "Premio Rino Levi", dell'Istituto degli Architetti del Brasile/UIA. È stato premiato in varie Biennali Internazionali di Architettura di San Paolo per alcuni dei suoi progetti. È stato premiato alla V Biennale di Architettura di Buenos Aires, in un concorso internazionale indetto via Internet, per il suo progetto della cappella della Fazenda Veneza, del 2005. È stato premiato alla Biennale di Architettura di Venezia, nel concorso internazionale "Celebration of the Cities", per il suo progetto della sede dell'Orchestra Sinfonica e parco Pedreira do Chapadão di Campinas, del 2006.

Quest'anno è stato insignito del Premio "Roberto dos Santos Aflalo", maggior premio per gli studi di architettura del Brasile, per l'insieme dell'opera.

Lamott Architekten BDA
Caterina Lamott (nata Karakitsou) è nata ad Atene. Ha studiato all'Università di Stoccarda ottenendo la laurea in architettura nel 1986. Ha fatto parte dell'ex gruppo architettonico Ostend 106 di Stoccarda fino al 1996. Dal 1997 gestisce lo studio Lamott Architekten di Stoccarda insieme ad Ansgar Lamott. Collabora anche con l'ESAG di Parigi. *Ansgar Benedikt Maria Lamott* è nato a Landau, nella regione del Palatinato, in Germania. Ha studiato architettura all'Università di Stoccarda, dove si è laureato nel 1985. Ha cominciato a esercitare la professione nel 1985 e ha fatto parte del Gruppo Ostend 106 con sede a Stoccarda. Nel 1997 ha fondato lo studio Lamott Architekten con Caterina Lamott. Ha insegnato tra l'altro, all'Università di Stoccarda e al Collegio Universitario di Biberach. Dal 2000 è professore di disegno e tipologia architettonica all'Università delle Scienze Applicate di Darmstadt, Germania. Lavora anche come giudice in vari concorsi di architettura. Nel 1998 è stato nominato Membro del BDA (Bund Deutscher Architekten).

Dal 2003 Ansgar Lamott fa parte del comitato per l'architettura e la pianificazione urbana della città di Trier, in Germania. I progetti aziendali comprendono un'ampia gamma di ristrutturazioni, edifici scolastici, uffici ed edifici culturali, molti dei quali hanno ricevuto premi e riconoscimenti. I progetti più importanti dello studio sono la biblioteca di Landau (Palatinato), il Centro della Chiesa Cattolica di Völklingen (Saar), la Scuola di Musica di Fellbach (Germania), la Scuola di Zusmarshausen (Baviera).

kunze seeholzer architektur&stadtplanung
È stato fondato nel 2003 da Peter Kunze e da Stefanie Seeholzer. Peter Kunze, nato a Kempten nel 1965, si laurea in architettura nel 1992 presso la Fachhochschule di Monaco di Baviera; negli anni successivi collabora come libero professionista presso diversi studi e partecipa con successo a numerosi concorsi di architettura. Stefanie Seeholzer, nata nel 1978 a Düsseldorf, si laurea in architettura nel 2003 presso la Technische Universität di Monaco; parallelamente ai corsi universitari acquisisce una ricca esperienza lavorativa e partecipa con successo a diversi concorsi. La loro produzione spazia dal campo dell'architettura a quello del design e dell'urbanistica. Insieme

partecipano a numerosi concorsi e realizzano diverse opere, tra le quali mobili, ristrutturazioni, architettura d'interni, edifici pensati nell'ottica della sostenibilità ambientale e studi di fattibilità per quartieri residenziali. All'inizio di ogni progetto lo studio del contesto dal punto di vista ambientale, sociologico e culturale viene portato avanti di pari passo all'analisi funzionale dell'edificio. Il lavoro in team, allargato al committente, conduce in questo modo alla formulazione di una proposta progettuale unica per ogni luogo. A ogni fase progettuale è dato un particolare valore, dalla trasposizione del programma funzionale in pianta fino alla scelta dei materiali e allo studio dei dettagli. La volontà di ridurre al minimo i materiali e le forme impiegate crea un'architettura in cui il gioco tra pieni e vuoti, elementi grezzi e ricercati, quiete e tensione infonde agli spazi un carattere sempre differente. Il desiderio che sta dietro a ogni progetto dello studio è quello di realizzare opere di alto livello artistico che possano, indipendentemente dalle mode e dal tempo, mantenere anche in futuro la loro forza espressiva. Le opere dello studio sono state pubblicate in diverse riviste e libri di architettura.

JSA, Jensen & Skodvin Arkitektkontor
Lo studio è stato fondato nel 1995 da Jan Olav Jensen e Borre Skodvin. Lo staff di architetti è passato da quattro ai nove del 2007. In questi dodici anni lo studio ha portato a termine una vasta gamma di progetti, per clienti sia pubblici che privati. *Jan Olav Jensen* Nato nel 1959. Laurea in Architettura alla Scuola di Architettura di Oslo nel 1985. Nel 1995 ha fondato lo studio Jensen & Skodvin Architects con Borre Skodvin, dopo un periodo di libera professione e di impieghi presso aziende (dal 1985). Professore alla Scuola di Disegno e Architettura di Oslo 2004. Insegnante e censore presso varie università scandinave. Visiting Critic Kenzo Tange all'Università di Harvard, Boston, 1998. Aga Khan Award per l'Architettura 1998. Norwegian Award per l'Architettura del Legno con Borre Skodvin 1999. Medaglia Grosch 2003. Medaglia Principe Eugenio 2006, MAR MOMACC International Stone Award con Borre Skodvin 2007. *Borre Skodvin* Nato nel 1960. Laurea alla Scuola di Architettura di Oslo nel 1988. Nel 1995 ha fondato lo studio Jensen & Skodvin Architects con Jan Olav Jensen, dopo vari impieghi in aziende dal 1988. Partecipa di frequente a conferenze nazionali e internazionali.

Professore alla Scuola di Disegno e Architettura di Oslo dal 1998. Master in costruzioni metalliche 1999-2004. Censore e critico esterno presso varie università scandinave. Norwegian Award per l'Architettura del Legno con Jan Olav Jensen 1999. Medaglia Grosch 2003. MAR MOMACC International Stone Award con Jan Olav Jensen 2007.

Winners Biographies

John Pawson
John Pawson was born in 1949 in Halifax, Yorkshire. After a period in the family textile business he left for Japan, spending several years teaching English at the business university of Nagoya. Towards the end of his time there he moved to Tokyo, where he visited the studio of Japanese architect and designer Shiro Kuramata. Following his return to England, he enrolled at the Architecture Association in London, leaving to establish his own practice in 1981. From the outset Pawson's work focused on ways of approaching fundamental problems of space, proportion, light and materials, rather than on developing a set of stylistic mannerisms – themes he also explored in his book *Minimum*, first published in 1996, which examines the notion of simplicity in art, architecture and design across a variety of historical and cultural contexts. Early commissions included homes for the writer Bruce Chatwin, opera director Pierre Audi and collector Doris Lockhart Saatchi, together with art galleries in London, Dublin and New York. Whilst private houses have remained a consistent strand of the work, subsequent projects have spanned a wide range of scales and building typologies, from Calvin Klein's flagship store in Manhattan,

airport lounges for Cathay Pacific in Hong Kong and a condominium for Ian Schrager on New York's Gramercy Park, to a set for a new ballet at London's Royal Opera House, the interior of a 60-foot sloop and the new Cistercian monastery of Our Lady of Novy Dvur in Bohemia. The RIBA award-winning Sackler Crossing – a walkway over the lake at Kew's Royal Botanic Gardens – opened to the public in 2006.

Paolo Zermani
Since 1990 Paolo Zermani (born 1958) has been Full Professor of Architectural Composition at the Faculty of Architecture at the University of Florence. From 1990 to 2000 he was Executive Director of the international architecture magazine *Materia*. Among other books, he has published: *L'espace d'une carte* (1985), *L'architettura delle differenze* (1988), *Gabetti e Isola* (1989), *Ignazio Gardella* (1991), and *Identità dell'architettura I e II* (1995 and 2002). In 1980 he won the Concours Architecture Méditerranéenne in Paris. In 1986 *Ottagono* magazine devoted the cover of its monographic issue on new Italian architecture to him. In 1991 the Japanese magazine *A+U* ("Architecture and Urbanism") devoted a monographic issue to his work.

In 1988 he was Visiting Professor at Syracuse University in New York and Florence. He has held conferences and exhibitions in Marseilles ("La Vieille Charité"), Paris ("Musée d'Art Moderne de la Ville de Paris"), Lisbon ("Escola das Belas Artes"), Nancy ("École d'Architecture"), London ("Royal Institute of British Architects"), Warsaw, Athens, Arc et Senans, Strasbourg, Belgrade, New York and Beijing. He was selected for the Palladio architecture prize in 1988 and 1989. He has been awarded the Vasari Prize for architecture. He has been made an "Accademico di San Luca". Among his works and projects, published in the major international magazines, the "Teatrino di Varano" (1983-85), "The Pavilion of Delight in Varano" (1983-86), "The Museum of Cemetery Memories and Memorial Chapel of Illustrious Men in the Cemetery of Turin" (1989), "The Chapel by the Sea in Malta" (1989), "The Museum of the Acropolis in Athens" (1990), "The Chapel-Monument on the former Berlin Wall" (1990-92), "The Sacred Building on the Bastion of Sangallo in Rome" (1994), "The Cemetery of Sansepolcro" (1998), "The Church of the Franciscans in Perugia" (1999), "The Cemetery of Sesto

Fiorentino" (1999), "The Municipal Hall of Noceto" (1999), "The Chapel of the Madonna in Noceto" (1999-2001), "The House of the Window in the Walls in Florence" (1999), "The Chapel-Museum of the Madonna del Parto by Piero della Francesca in Monterchi (Arezzo)" (2000). He is currently working on the final stages of the Historical Museum of San Galgano in Chiusdino (Siena), the external layout design and completion of the Polironian Monastery of San Benedetto Po (2004) and the reconstruction of the Castle in Novara.

Decio Tozzi
The architect Decio Tozzi graduated from the Faculty of Architecture and Urban Planning at Mackenzie University in São Paulo, and he obtained his Masters degree at the Faculty of Architecture and Urban Planning at the University of São Paulo. In 1962 he opened his architecture studio in the same city. He has taught at Mackenzie University and the University of São Paulo as a lecturer in projects. He was director and vice-president of the Institute of Architects of Brazil (IAB/UIA), and is a standing member of the High Council of the IAB/UIA. He is a Board member of the Biennial Foundation

of São Paulo. He published his first book, *Decio Tozzi, Thought and Work* in the Brazilian series Architecture Notebooks published by Editora Projeto in 1976. In 2005 he was called upon to organise a Special Room devoted to his architectural work at the International Biennial of Architecture in São Paulo. On that occasion the book *Arquiteto Decio Tozzi* was published by Editora d'Auria. His projects have been published all over the world, in the magazines *L'Arca*, *Zodiac* and *Abitare* (Italy), *Formes et Fonctions* (France), *Process* (Japan), *Enlace* (Mexico), *Summa* (Argentina), and in the Brazilian magazines *Acrópole*, *Habitat*, *Projeto*, *AU* and *Módulo*. Some of his projects were presented in the books *Arquitetura Brasileira Contemporânea* by Roberto Segre (Brazil 2004) and *Social Spaces* published by Image (Australia 2004). In addition to various single-family residences, his most important constructions are the Technical School in Santos, the Jardim Ipê school in São Bernardo do Campo, the Baeta Neves district stadium, the Institute of Criminology and Criminalistics in São Paulo, the Space 2222 multi-family building, the Villa-Lobos Park, and the Fórum Trabalhista, also in São Paulo.

His studio is currently working on the projects for the Shopping Street in Santo André, the church of Nossa Senhora da Conceição in Guarulhos, and the Pedreira do Chapadão park, where a building will be constructed as the base for the Campinas Symphony Orchestra, in the state of São Paulo. In 1971 he was honoured with the greatest prize in Brazilian architecture, the Prémio Rino Levi, awarded by the Institute of Architects of Brazil/UIA. He has received awards at various International Biennials of Architecture in São Paulo for various of his projects. He was a prize-winner at the fifth Architectural Biennial in Buenos Aires, in an international competition held on the Internet, for his project for the chapel of Fazenda Veneza, from 2005. The Biennial of Architecture in Venice gave him an award in the international competition 'Celebration of the Cities' for his project for the base for the Symphony Orchestra and Pedreira do Chapadão park in Campinas, from 2006. This year he was honoured with the Roberto dos Santos Aflalo Prize, a major award for architecture studios in Brazil, for his body of work.

Lamott Architekten BDA
Caterina Lamott (née Karakitsou) was born in Athens, Greece.

She studied at the University of Stuttgart, obtaining her diploma as an architect in 1986. She was a member of the former architectural group Ostend 106 in Stuttgart until 1996, since 1997 she has run the office of Lamott Architekten in Stuttgart with Ansgar Lamott. She is also a visiting critic at ESAG, Paris. *Ansgar Benedikt Maria Lamott*, was born in Landau, Palatinate. He studied architecture at the University of Stuttgart, where he qualified in 1985. He began to practice in 1985 and was a member of the Stuttgart-based Group of Ostend 106. In 1997 he established Lamott Architekten with Caterina Lamott. He has taught at several colleges including the University of Stuttgart and University College of Biberach. Since 2000 he has been a professor of design and architectural typology at the University of Applied Sciences at Darmstadt, Germany. He also works as a judge in a variety of architectural competitions. In 1998 he was appointed a Member of the BDA (Bund Deutscher Architekten). Since 2003 Ansgar Lamott has been a member of the committee for architecture and urban planning in the City of Trier, Germany. The firm's projects include a variety of conversions, school buildings, offices and cultural buildings, most of which have received awards. Major

projects have been the library at Landau/Palatinate, the Catholic Church Center in Völklingen/Saar, the Music School in Fellbach/Germany, and the School in Zusmarshausen/Bavaria.

kunze seeholzer architektur&stadtplanung
Was founded in 2003 by Peter Kunze and Stefanie Seeholzer. Peter Kunze, who was born in Kempten in 1965, graduated in architecture in 1992 at the Fachhochschule in Munich; in the following years he collaborated as a freelance with various studios and successfully participated in numerous architecture competitions. Stefanie Seeholzer, who was born in 1978 in Düsseldorf, graduated in architecture in 2003 at the Technische Universität in Munich; she acquired extensive working experience in parallel with her university studies and successfully participated in various competitions. Their production ranges from the field of architecture to those of design and urban planning. Together they have participated in numerous competitions and have realized various works, including furniture, structurings, interior architecture, buildings conceived from the perspective of environmental sustainability and feasibility studies for

residential districts. At the beginning of each project, the study of the context from the environmental, sociological and cultural standpoint is carried forward in parallel with the functional analyses of the building concerned. In this way, the teamwork involved, which is extended to the client, leads to the formulation of a single project proposal for each location. Each project phase is assigned a particular value, from the transposition of the functional programming to the plan, up to the choice of materials and the study of the details. The desire to reduce the materials and forms used to a minimum creates an architecture in which the interplay of solids and voids, rough and refined elements, peacefulness and tension imbues the spaces with an ever-different character. The intention that lies behind each project by the studio is to create works of a high artistic level that are able to also maintain their expressive force in the future, irrespective of fashions and their own time. The studio's works have been published in various architecture magazines and books.

JSA, Jensen & Skodvin Arkitektkontor
The practice was established in 1995 by Jan Olav Jensen and Børre Skodvin. Starting with

4 architects, the staff has grown to 9 architects in 2007. During these 12 years the office has completed a variety of projects, for public as well as private clients. *Jan Olav Jensen* Born 1959. Prof. M.Arch. Oslo School of Architecture 1985. Founded Jensen & Skodvin Architects with Børre Skodvin in 1995 after a period of private practice and employment at various offices from 1985. Professor at Oslo School of Design and Architecture from 2004. Teacher and censor at various Nordic universities. Kenzo Tange Visiting Critic at Harvard University, Boston 1998. Aga Khan Award for Architecture 1998. Norwegian Award for Timber Architecture with Børre Skodvin 1999. Grosch Medal 2003. Prince Eugen Medal 2006, MAR MOMACC International Stone Award with Børre Skodvin 2007. *Børre Skodvin* Born 1960. M.Arch. Oslo School of Architecture 1988. Founded Jensen & Skodvin Architects with Jan Olav Jensen in 1995 after a period of employment at various offices from 1988. Frequent lecturer nationally and internationally. Teacher at Oslo School of Design and Architecture since 1998. Master of steel workshop 1999–2004. Censor and external critic at various Nordic universities. Norwegian Award for

Timber Architecture with Jan Olav Jensen 1999. Grosch Medal 2003. MAR MOMACC International Stone Award with Jan Olav Jensen 2007.

